



## COMUNE DI MASSA LUBRENSE



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

## PROGETTO BIBLIOPOLIS

**Obiettivo: BIBLIOTECA DI STORIA PATRIA ON-LINE**

In collaborazione con



Sede di Massa Lubrense

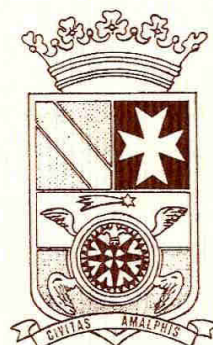
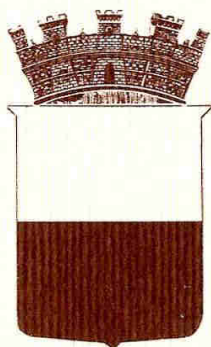
**N° DI INSERIMENTO: 025**

**TITOLO: *I Ducati della Campania: Napoli – Sorrento –Amalfi in frammenti di storia medioevale***

- **LIVELLO BIBLIOGRAFICO:** Monografia
- **TIPO DI DOCUMENTO:** Testo a stampa (moderno)
- **AUTORE:** Nino Coppola
- **LUOGO DI PUBBLICAZIONE:** Sorrento
- **DATA DI PUBBLICAZIONE:** 1990
- **EDITORE:** Gutenberg '72
- **TIPOGRAFIA:** Gutenberg '72
- **LUOGO DI STAMPA:** Sorrento
- **DATA DI STAMPA:** 1990
- **EDIZIONE:** 1990
- **LINGUA DI PUBBLICAZIONE:** italiano
  
- **DESCRIZIONE FISICA:**
  - **FORMATO:** ( 23 cm x 16 cm)
  - **VOLUMI:** 1                      **TOMI:** /
  - **PAGINE:** 61
  - **TAVOLE:** /
  - **ALLEGATI:** /
  
- **ISBN:**
  
- **NOTE GENERALI:** Scheda redatta da Valeria d'Antuono e Francesco Foti il 21/09/2015.

NINO COPPOLA

**I DUCATI DELLA CAMPANIA:  
NAPOLI - SORRENTO - AMALFI**  
in frammenti di storia medioevale



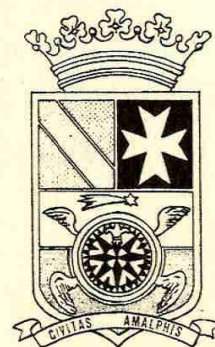
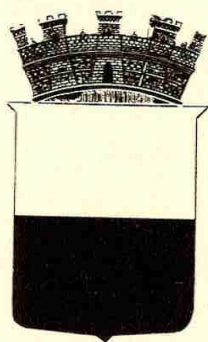
Centro Studi "Il Cerriglio"  
Massalubrense



02,  
P

NINO COPPOLA

**I DUCATI DELLA CAMPANIA:  
NAPOLI - SORRENTO - AMALFI**  
in frammenti di storia medioevale



Centro Studi "Il Cerriglio"  
Massalubrense



## PREMESSA

*L'iniziativa della pubblicazione di questa sintesi storica del Ducato Napoletano, del quale Sorrento ed Amalfi ebbero una rilevanza assai importante da costituirsi in Ducato Autonomo, è venuta fuori non per la moda di novità, ma dall'impulso di far conoscere ai ragazzi della mia Città "i momenti, che hanno caratterizzato i punti più salienti della vita cittadina nei suoi aspetti civili, sociali, politici, culturali e religiosi".*

*Eminentissimi storici hanno scritto tanto sul Ducato di Napoli e di Sorrento e per il momento nulla di nuovo c'è da aggiungere.*

*Questo lavoretto, elaborato inizialmente fin dal 1986 senza che si volesse dare alle stampe, per i nipotini: Emilio, Nino, Daniel della famiglia Di Maio Coppola*

*Antonia, Margherita, Tommaso della famiglia De Simone Coppola  
Nino della famiglia Coppola Esposito, segue "Massa Lubrense Terra delle Sirene" e, "Massa Lubrense nelle Incisioni dell'800" con l'identico fine: conoscere la propria terra per amarla.*

Massa Lubrense, 10 Maggio 1990

Nino Coppola





# IL DUCATO DI NAPOLI (1)

## Cap. I

### Napoli durante la fine dell'Impero Romano

Napoli, città della "Campania Felix" (2), è stata tenuta a battesimo dal mare. Essa lo ha solcato, grazie al suo porto armonizzato con le incomparabili bellezze. Ed il mare l'ha collegata, per i traffici marittimi, con i paesi mediterranei.

I coloni dell'Attica, nella metà del V sec. a.C.; i Cumani, sfuggiti ai Sanniti nel 420 a.C., ne godettero l'amenità ed i Romani, fin dal 327 a.C. anche la floridezza economica e culturale di stampo greco.

Gli Imperatori Romani la ridondarono di favori; i poeti latini: Virgi-

---

#### 1) STEMMA DELLA CITTA' DI NAPOLI DUCALE

Lo scudo, sormontato dalla corona ducale a ricordo della vittoria di Sergio, Duca di Napoli, sui Longobardi, è diviso in due parti:

quella in alto in oro (*simbolo del sole*);

l'altra di colore porpora (*simbolo della veste regale*).

Nello stemma è raffigurato un bue a testa umana sovrastato da una *fama*, che lo corona. Sotto la denominazione normanna.

Il bue fu sostituito da un ape o da faccia umana, successivamente da Nettuno, simboleggiato da un cavallo sfrenato. Allo stemma furono aggiunte le iniziali del Senato: *S.P.Q.N.* oppure *ORDO S.P.Q.N.*

Nei Moti di Masaniello del 1646 le iniziali furono eliminate e lasciata la sola lettera *P = Populus*.

L'attuale stemma è stato rettificato il 4/5/1870 dalla Consulta Araldica.

La corona ducale è stata sostituita da una "CORONA TURRITA". Essa è formata da una cerchia di mura, aperte da quattro porte ed altrettante finestre semicircolari con otto torri merlate in color oro. I Muriccioli che collegano le torri in argento; ed in oro ogni guardiola di ciascun muricciolo.

2) La CAMPANIA, secondo le varie epoche, ebbe varie estensioni e confini. In epoca bizantina, si estendeva da Roma al Sele (Paolo Diacono e Papa Gregorio Magno *Registrum Epistolarium*).

Dalla VI alla metà del sec. IX il Ducato napoletano era formato dal: *Territorium Neapolis* con l'*Ager Neapolitanus*, *Territorium Puteolanun et Territorium Plagiense* e la *Liburia*. Corrispondeva all'attuale Prov. di Napoli compresa Aversa, Sorrento, le Isole, esclusa Nola e Capri.

Nel sec. X Nola fa parte del Ducato di Napoli e Sorrento Ducato autonomo, che si estendeva da Punta Campanella alle foci del Sele.

lio, Stazio e tanti altri immortalarono nei loro carmi la mitezza del clima, le bellezze paesaggistiche, la storia dei suoi antichi monumenti.

Nel Basso Impero e nel Medioevo la sua floridezza economica decadde per la crisi demografica, agricola ed economica, che si trascinava dal tempo degli Imperatori Illirici, e che nè Diocleziano, nè i suoi successori avevano potuto risolvere e che si accentuò progressivamente e portò alla caduta dell'Impero Romano.

Napoli, come del resto le altre città della Campania, non fu immune da questa crisi ed era stata ridotta ad una città *retratta*; in vista dei barbari concentra la sua difesa nel potere politico e militare e nel cingersi di robuste mura, entro le quali si rifugiano gli esuli dell'entroterra, turbati dagli assalti delle scorrerie barbaresche.

Nel 394, l'Imperatore greco Teodosio, ultimo baluardo dell'Impero Romano, l'anno prima di morire (395), provvedendo al futuro dell'Impero a salvaguardia dell'unità, delle leggi e dell'ordinamento amministrativo e burocratico, ripartisce l'Impero ai due figli.

Assegna al diciottenne Arcadio la parte Orientale, ben salda e solida, e greca di lingua e di pensiero, e per la minore età gli affianca Stilicone, un valoroso generale di origine vandala col titolo di *Magister utriusque militiae* ed attribuisce al secondogenito Onorio, fanciullo undicenne, la sezione Occidentale, in decadenza, latina di lingua e di educazione, sotto la tutela del Prefetto del Pretorio Rufino.

Il sogno di Teodosio svanisce appena calato nella tomba nel 395, nei contrasti e negli antagonismi tra le due parti, che si considerano due veri e propri Stati indipendenti. La sezione Occidentale sopravviverà appena 80 anni (3).

Stilicone, infatti, venuto a contrasto con Rufino, lo uccide ed il suo posto l'eredita Eutropio, Gran Cancelliere di Corte.

I barbari già s'erano affacciati e le loro, dapprima, erano piccole scorrerie e semplici passeggiate. Arcadio, in odio a Stilicone, è proprio lui a provocarne la venuta.

Già nel 378, si ebbe un momento critico nei rapporti tra i barbari

---

3) MARCHESI C.: *Storia della Letteratura Latina*.

e Roma quando gli Ostrogoti, incalzati e spinti dagli Unni, chiesero aiuto all'Imperatore Valente, che deve mandare Teodosio, suo futuro successore, a sedare una loro rivolta armata ed a stabilire la situazione.

I Vandali, calati dalle Alpi Giulie e guidati da Alarico, sono battuti da Stilicone a Pollenzo sul Tanaro nei pressi di Alba, poi a Verona e sono costretti nel 402 a lasciare l'Italia. Tre anni dopo, Stilicone sbaraglia presso Fiesole gli Svevi, gli Alani ed i Vandali, che avevano valicato le Alpi e gli Appennini sotto la guida di Radagasio.

Onorio, a Ravenna, fa mettere a morte Stilicone sotto l'accusa di aver trattato con Alarico, nel 408. L'atroce ed ingiusta punizione anima la vendetta di Alarico, che piomba, due volte, in Italia: nella primavera del 410 mettendo a sacco Roma, lasciata dietro pagamento di una ingente somma e il 24 agosto dello stesso anno (410) penetrandovi da Porta Salaria e saccheggiandola. Ed è questa la prima volta che la Città Eterna, dal 390 a.C., è calpestata da piede straniero.

La Campania non era immune dalle ripercussioni che provocavano le invasioni barbariche e Napoli cadde in loro potere.

I Goti di Alarico si erano, dapprima, atteggiati a *Foederati* alleati della *Res Publica Romanorum* a condizione di sostanziali vantaggi, ora s'impongono come veri e propri conquistatori (4).

Alarico viene colto dalla morte a Cosenza, mentre si accingeva ad una spedizione in Africa e gli succede Adaulfo (410-415), che regna appena 5 anni ed i successi dei barbari erano divenuti così evidenti che il più perspicace osservatore intuiva la decadenza finale dell'Impero Romano.

Sedeva sul trono Valentiniano III (425-435), che aveva legato il suo nome alla ricostruzione del "Castrum Lucullanum" (Castel dell'Ovo) sull'isolotto di Megaride a Napoli ed alla rifazione della cinta muraria di questa città, quando, nella primavera del 452, compaiono i feroci Unni *le belve della Pannonia*, guidati da Attila il *Flagellum Dei*.

Contro questo crudele re, già prima s'era mosso il generale Ezio,

---

4) CASSANDRO G.: *Storia di Napoli*.

associandosi Teodorico, re dei Visigoti; incontro ad Attila, da Roma, dove Valentiniano III, sposo di Galla, si era trasferito, va una ambasceria guidata personalmente da Papa Leone I (440-461) e lo ferma nei colloqui di Peschiera. Il Re degli Unni lascia l'Italia (5).

Purtroppo, le disordinate incursioni ed invasioni tolgono ogni sicurezza ed è un succedersi di catastrofi, alleanze, patteggiamenti, versamento di sangue: una situazione desolante che travolge gli Imperatori d'Occidente.

Valentiniano III, si chiude in Ravenna seguendo l'esempio del suo predecessore e mal sopportando Ezio lo uccide di spada. Anche lui nel marzo del 455 viene assassinato da due ufficiali barbari.

Il due giugno dello stesso anno si ha il sacco di Roma.

Anche Avito, uno dei novi Imperatori, che si succedettero nell'Impero d'Occidente, sconfigge i Vandali nella Campania e cerca di riorganizzare la situazione amministrativa. Cinque anni dopo lo scito Odoacre dà l'ultimo colpo all'Impero Romano d'Occidente, che già stava spegnendosi senza che il mondo di allora sentisse il valore di questa trasformazione.

Odoacre scende in Italia e viene assunto nella Guardia Imperiale, muove con impeto contro Pavia, ove si era rinchiuso il Patrizio Oreste col figlio Romolo Augustolo, da lui nominato Imperatore, de-tronizzando Giulio Nepote posto sul trono d'Occidente nel 474 da Zenone d'Oriente.

Odoacre, il 28 agosto del 474, fa uccidere Oreste e priva del trono Romolo Augustolo relegandolo nell'esilio del *Castrum Lucullanum* di Napoli.

*PERIIT IMPERIUM*, esclamano con voce accorata Jordanes e Paolo Diacono (6).

---

5) MARCHESI C.: *Storia della Letteratura Latina*.

6) PAOLO DIACONO: *Historia Longobardorum*.

## Cap. II I Barbari

La fine dell'Impero Romano d'Occidente segna l'inizio del periodo storico, che va sotto il nome di *MEDIO EVO*, e si apre una convulsa fase di dominazioni barbariche in rapporti di fatto ambigui ed apparentemente tolleranti con Bisanzio ed il Papato di Roma per la difesa del proprio regno, esercitata dalla milizia dei conquistatori, i cui saggi provvedimenti, scuotendo le antiche istituzioni ancorate a regimi di schiavitù, segnano l'inizio di una evoluzione sociale ed assicurano periodi di tranquillità.

Odoacre non emana alcuna norma di legge, ormai padrone, distribuisce il terzo delle terre conquistate ai suoi, rispetta gli ordinamenti romani esistenti e sceglie tra i Romani i suoi collaboratori e consiglieri. L'Imperatore d'Oriente gli conferisce il titolo di "Patri-cius".

Incoronatosi Re d'Italia, rifiuta la porpora e le insegne regali; si sente semplice soldato e sua preoccupazione è di stabilire e mantenere la pace. I suoi rapporti con l'Imperatore d'Oriente, purtroppo ambigui, si vanno sempre più deteriorando principalmente per la influenza che ha esercitato nella elezione di Papa Felice III (483-492) onde ingraziarselo. Per questo Zenone lo dichiara usurpatore ed appoggiando le aspirazioni degli Ostrogoti spinge Teodorico a venire in Italia.

Teodorico non si fa attendere, nell'estate del 489, in nome dell'Imperatore, varca i confini d'Italia, sconfigge Odoacre prima all'Isonzo, poi all'Adda e all'Adige. Lo sconfitto, dopo cinque anni d'assedio, il 5 marzo, gli apre le porte di Ravenna a patto di aver salva la vita; poco dopo Teodorico se ne sbarazza trucidandolo con le proprie mani (7).

Il re degli Ostrogoti, senza minimamente curarsi del riconoscimento dell'Imperatore Anastasio I, succeduto a Zenone morto nel 494, cinge la corona di Re d'Italia a Ravenna, da dove governa il re-

---

7) GLEIJSES V.: La Storia di Napoli "Ducato Bizantino e Vescovile".

gno romano-barbarico; indossa la porpora e le insegne regali, cui aggiunge il titolo di "Patricius", conferitogli dall'Imperatore greco, che antepone a quella di Re degli Ostrogoti, di *Magister Militum* e di *Consul*. In seguito l'Imperatore Bizantino gli riconosce ufficialmente il Regno degli Ostrogoti in Italia.

Teodorico si mostra un saggio monarca; la sua mira è quella di fondere insieme Goti e Romani. Lascia immutate le istituzioni civili: le *Curiae* che sono i maggiorenni locali responsabili del carico delle imposte dovute da tutti i cittadini: *possessores, collegati*; sceglie a collaboratori *Albino Princeps Senatus*, il romano Severino Boezio ed il calabrese Aureliano Cassiodoro; sancisce le sue misure legislative ed economiche nell'*Edictum Theodorici Regis* (8) d'ispirazione sostanzialmente romana ed in 154 articoli, con parte dei quali orienta i giudici nella direzione voluta dal governo: la pacifica convivenza, responsabilizzando i contribuenti sugli obblighi finanziari ed amministrativi sulla base della loro residenza con divieto di trasferirla da un luogo ad altro; lega in tal modo il cittadino alla città ed il colono alla terra.

Ai cittadini, tuttavia, oltre alla responsabilità delle imposte e delle prestazioni, demanda quelle accessorie e connesse al servizio militare, come ad es. il servizio di guardia alle mura della città, la manutenzione delle opere di fortificazione e di tutto quanto serviva al mantenimento dell'esercizio.

Riserva ai Goti la milizia, alla quale sono preposti i *Comites* con poteri amministrativi e giudiziari, da cui dipendono i *Sarones* come erano chiamati gli ufficiali subalterni.

Distribuisce equamente, senza lasciare malcontento, le terre conquistate tra vincitori e vinti. Si preoccupa della difesa del Regno Romano-Ostrogoto e molto si impegna alla cura delle città e stimola il patriottismo dei cittadini.

Lo storico sintetizza così il governo teodoriciano: *Ornatus pacis adquiritur et belli necessitati precaverunt*.

Totila, che nel 492 aveva occupata Napoli, l'anno successivo nel

---

8) *Ius Romanum Medii Evi: "Edictum Theodorici Regis"*.

493 viene occupata da Teodorico senza nessuna difficoltà e vi stabilisce un *Comes Gothorum* ed una guarnigione militare.

La città partenopea, pur mantenendo il primato tra quelle rivierasche del Meridione, chiusasi a difesa contro i nemici esterni, per effetto di tanti avvenimenti connessi alle invasioni, alle carestie ed alle pestilenze, trovava protezione nel Vescovo, il quale assumeva molti compiti e responsabilità di governo e perfino militari.

Teodorico cerca di migliorare le condizioni di vita.

Nel Clima apparentemente pacifico, a turbare i rapporti, non certamente sinceri tra Giustino I d'Oriente e Teodorico, è l'Editto bizantino del 524, nel quale il Re degli Ostrogoti vede un provvedimento persecutorio nei confronti degli Arianiti e quindi le premesse di una offensiva diretta contro il suo regno e solo pretestuosamente motivata dall'Ortodossia Cattolica. Pur Ariano, molto rispettoso del Cattolicesimo ed in piena concordia tra Roma e Bisanzio, comincia prima a diffidare degli aristocratici romani e soprattutto dei collaboratori ed ecclesiastici e poi sferra una violenta reazione anticattolica ed antiromana nella quale cadono vittime Albino, accusato di tradimento processato e fatto morire nel 524 tra atroci tormenti in Agro Calvantiense nei pressi di Pavia; Severino Boezio, che prese le difese di Albino ed il suo suocero Simmaco, condannati ambedue a morte.

Il re, già in controversia con Papa Simmaco (498-514) e col successore Osmida (514-523), per tale editto antiromano, ispirato al monarca bizantino da Giustiniano I, suo futuro successore, impone a Papa Giovanni I (523-526), da poco eletto pontefice, di perorare personalmente a Costantinopoli una mitigazione dell'Editto, che comportava, tra l'altro, la restituzione delle chiese ariane ai Cattolici ed accusato anche questi di cospirazione, al suo rientro a Roma, viene imprigionato e poco tempo dopo, nel 526, muore in prigione. Lo segue nella tomba a Ravenna, il 30/8/526, dopo aver costituito suo successore il nipote Atalarico e di aver avuto appena il tempo di influenzare nell'elezione di Papa Felice III (526-530).

Atalarico, nipote per parte di Amalasantha figlia di Teodorico, si limita ad una serie di disposizioni dirette a tutelare l'ordine pubblico

turbato, tuttavia, muore prematuramente nel 534. Teodato suo padre ne prende la successione e per sbarazzarsi di sua moglie Amalasantha della quale non tollerava l'ingerenza negli affari di governo, la fa confinare nel Lago di Bolsena e strangolare nel bagno.

Teodato (9), vorrebbe ingraziarsi Giustiniano I con vili proposte, timoroso di una guerra con i Bizantini. Ma l'Imperatore d'Oriente col pretesto di vendicare Amalasantha (10), alla fine del 535 invia il generale Belisario alla conquista della Sicilia, che, nello stesso anno, cade in potere di Bisanzio. Nell'estate dell'anno successivo (536) lo manda ad occupare Napoli.

---

9) Teodato, colpito dalla notizia che la Sicilia era caduta nella Signoria Greca, accetta queste condizioni impostegli da Giustiniano I: rinuncia alla Sicilia; promesse: di un annuo tributo di 300 libbre d'oro; di non eleggere nè senatori nè patrizi; di non punire, senza il permesso dell'Imperatore, nella vita e con la confisca, chierici e senatori; fornire, a richiesta, un esercito di Goti di 300 armati; il Re d'Italia deve acconsentire che nei giuochi del Circo si acclamasse prima il nome di Giustiniano e poi quello di Teodato; dovendosi erigere una statua a lui, alla sua destra dovrebbe innalzarsi quella dell'Imperatore.

10) Amalasantha, moglie di Vitige.



### Cap. III

## Conquista di Napoli

Belisario muove all'audace impresa con l'esercito, che precedeva la flotta, acclamato dalle popolazioni dell'Italia Meridionale, che prestavano aiuti e provvigioni. Solo Napoli osa opporsi coraggiosamente.

Cinta di assedio cade, nel 536, nelle mani di Belisario soltanto per il tradimento di una spia, che aveva indicato ai bizantini un vecchio acquedotto romano, attraverso il quale essi riescono a penetrare in città.

Belisario usò verso i Napoletani una spietatezza e crudeltà tale da meritare i rimproveri di Papa Silverio (536-537).

Il generale greco, fatta presidiare Napoli da una guarnigione bizantina di 300 uomini, muove per la Campania ed il Lazio alla volta di Roma. Sul cammino, lungo la palude del canale Decennovio, nei pressi di Terracina, lo attende Teodato nell'intento di sbarrargli strada. Un fatto nuovo: un Consiglio di Guerriglieri Goti, attestato nel campo di Regesta, depongono Teodato, che si dà alla fuga verso Ravenna ed acclamano nuovo Re Vitige (11). Lungo la strada Teodato viene ucciso da un goto suo nemico.

Belisario (12), entrato in Roma, si sbarazza di Papa Silverio deponendolo dalla carica sotto accusa di tradimento - accusa imbastita dalla regina greca Teodora (13) per i suoi intrighi segreti, imputando

---

11) Vitige, poi, ritorna col suo esercito a Roma per la via Appia, Teodato, spaventato fugge per la via Flaminia verso Ravenna.

12) Belisario è invitato a Roma da Papa Silverio tra il 9 ed il 10 dicembre 536; il generale vi entra per porta Asinaria, mentre i Goti ne escono per porta Flaminia. I Goti vi ritornano dal marzo 537 al Marzo 538, in un anno e nove giorni, cingono, di nuovo, Roma di assedio con sette accampamenti dinanzi alle porte principali e rompono gli acquedotti.

Belisario resiste ad un esercito poderoso con le sue deboli forze; 1600 cavalieri per lo più Unni rinforzano le sue scarse milizie.

13) Teodora imperatrice bizantina si serve di un documento imbastito da Antonina, moglie di Belisario, di abietta condizione - documento che non convince neppure suo marito - per trovar modo di combattere Papa Silverio, accusandolo di aver aperto le porte ai Goti. Da qui l'accusa al Papa di alto tradimento, della sua deposizione, deportazione ed esilio a Patara di Cilicia, del trasferimento in Italia nell'Isola di Palmaria.

al Pontefice di trattare coi Goti. Silverio viene esiliato nell'isola di Palmaria (Gruppo Pontino di fronte al Circeo) dove l'11/11/537 muore.

Le terre della Campania sono insanguinate dallo scontro tra Goti e Bizantini e si riconosceva nei Napoletani i saggi provvedimenti di Totila, che s'era mostrato un monarca molto umano e soprattutto per aver permesso il matrimonio tra liberi e schiavi ed il rispetto della piccola proprietà contadina ed il riconoscimento dell'autorità vescovile. Questo re, nel 543, rioccupa Napoli ed il 17/12/546 anche Roma ponendola saccheggio; ne smantella le mura e conduce i prigionieri in Campania.

Contro Totila affila le armi Narsete, altro generale Bizantino di origine armena, che aveva fiancheggiato Belisario, divenendone suo rivale. Il Re goto nello scontro a Tagina presso Gubbio muore nell'agosto 552. Gli succede Teia, che perde eroicamente la vita nella decisiva battaglia tra i Monti Lattari ed il Vesuvio. Narsete, con tale vittoria, distrugge definitivamente la potenza dei Goti e Napoli ritorna ai Bizantini.

La città così fiorente alla vigilia dell'assedio e della presa di Bisanzio, è profondamente ferita per le grandi stragi in essa perpetrate durante la guerra gotica, scatenata da Giustiniano I per liberare l'Italia da essi e sotto i quali aveva goduto un trentennio di relativa pace.

Narsete *Patricius Italiam Romano Imperio reddidit Urbersque dirutas ristoravit* applicando la *Prammatica Sanctio pro petitione Vigili*, emanata, nel 554, su richiesta di Papa Vigilio (537-555) (14) - ed ispirata da Giustiniano I al suo antecessore Giustino I.

La *Prammatica Sanctio* è una legislazione accresciuta con particolari disposizioni per l'Italia con la quale nell'ambito di tutta la legislazione romana riordinata da Giustiniano nel *Corpus Juris Civilis*,

---

14) Vigilio è elevato al soglio pontificio il 29/3/537, dopo la deposizione di Papa Silverio. In esilio a Costantinopoli, poté col suo seguito, dopo la emanazione della *Prammatica Sanctio*, da lui richiesta a Giustino, ripartire, da una delle isole della Propontide verso Roma. A Siracusa, dov'era giunto, fu colpito da grave malattia ed il 7/6/555 morì. Tornò da morto a Roma dopo essere stato assente circa un decennio.

Narsete assolve la missione affidatagli dell'organizzazione politica ed amministrativa dei territori conquistati imponendo un eccessivo sistema tributario, considerando l'Italia una terra di conquista.

Egli annulla tutte le ordinanze di Vitige e di Totila emanate a beneficio dei contadini e riconosce validi tutti gli atti dei primi re ostrogoti: Teodorico, Alarico e Teodato, favorendo i grandi signori romani ed ostrogoti, che riprendono il loro predominio nefasto alla ripresa economica ed alla evoluzione del paese.

Sottrae al clero ogni giurisdizione in cambio di varie facoltà e privilegi e concede ai vescovi il voto decisivo per la elezione dei magistrati municipali e provinciali ed affida loro il compito di sorvegliare sul loro operato.

Queste funzioni di controllo, di vigilanza e giudiziarie e perfino militari, poste nelle mani dei vescovi, via via vanno formando una loro vera base di potere, che non tarderà a provocare conflitti di competenza in materia religiosa e civile.

Narsete modifica radicalmente tutte le strutture esistenti. Rappresentante del Governo centrale è il Prefetto d'Italia. Un *Judex* qualificato *eminentissimus et gloriosus*, chiamato anche *Consul* (15) e *Magister Militum* è alle dipendenze dell'Esarca di Ravenna ed in seguito dallo Stratega di Sicilia. Questo Giudice riuniva nella sua persona i poteri: esecutivo, giudiziario e talvolta anche legislativo e veniva coadiuvato da un Consiglio di Nobili con prerogativa anche di decidere in merito ad una guerra, concludere la pace o dichiarare la neutralità.

Napoli, la città più orientale dell'Occidente e secolare capitale del Meridione, aveva vissuto sotto Teodorico una vita relativamente tranquilla e Cassiodoro la dice: *ornata multitudine civium, abundans marinis terrenisque divitiis*, viene ora a subire un regime militare, perché in tale si risolve la sua amministrazione civica per la stratificazione militare della sua popolazione in funzione della propria difesa affidata non solo ai contingenti dell'esercito regolare greco, ma anche e soprattutto alle forze locali. Per tale non può at-

---

15) CASSANDRO: Storia di Napoli: Ducato Bizantino.

tendere allo sviluppo nelle attività commerciali, marittime ed agricole.

Chiusa la guerra tra Goti e Bizantini (535-553), morto Giustiniano I (16) nel 565 mentre l'Impero era in crisi, Napoli si trova a combattere un altro pericoloso nemico: i Longobardi.

---

16) Giustiniano I muore nell'agosto del 555, dopo essersi conciliato con Papa Pelagio (555-561).

## Cap. IV I Longobardi

Questi barbari, originari della Germania settentrionale *gens innata asperitate et immanissarum ferarum more quacumpue exurreret, quasi humanitate exula, dira, crudelitate barbarie* (17) erano calati in Italia nella primavera del 568, guidati da Alboino, a soli 15 anni dalla restaurazione di Bisanzio. Avevano occupate e spogliate non poche terre italiane aprendo discontinue brecce nei territori tenuti dai Bizantini.

Le popolazioni cittadine accresciute da torme di profughi per la devastazione degli eserciti, trovavano dei capi o per lo meno dei protettori nei vescovi.

Il dominio di questi barbari durò due secoli dal 568 al 774.

La invasione di questi barbari stringe legami tra Papato ed Impero e provoca prima in Italia, che in altre parti, il crollo della restaurazione territoriale, dove essa è costata sacrifici più grandi e dove le risorse economiche e finanziarie si vanno via via esaurendo.

Ed il dissesto nell'economia agraria si avverte di più nel primo ventennio per l'assorbimento della terza parte dei redditi e la confisca di molte proprietà abbandonate dai proprietari, che con Autari dai signori romani passano ai signori Longobardi ed alla Corona. E solo i coloni, i piccoli proprietari, i Longobardi più poveri coltivano la terra, formando una massa rurale povera.

Più tardi, nel sec. VII, la situazione economica migliorerà per l'influenza esercitata dalla Chiesa e per la conversione delle popolazioni longobarde al Cattolicesimo per opera soprattutto della Regina Teodolinda e migliorerà molto di più nel successivo secolo VIII, quando la Chiesa condizionerà profondamente la politica longobarda.

Questi barbari, arroccatisi nella vicina Benevento, dove Zotone consolida la sua posizione e forma il Ducato e ne viene riconosciuto duca, prendono di mira Napoli con l'intento di aprirsi un varco nel

---

17) Mons. Anastasio Arciv. di Sorrento: *Lucub.*, Lib. II, Cap. III, n 14.

Tirreno per accedere alle regioni costiere ed alle isole (18).

La città partenopea subisce un primo attacco nel 581 dalle forze di Arechi, succeduto nel ducato a Zotone, e di Agilulfo, duca di Spoleto essendo venuti questi a sapere che il presidio militare bizantino era alquanto scarso. Fallito il primo tentativo, i Longobardi tentano nel 592 un secondo assedio. Determinante è l'aiuto di Papa Gregorio Magno (590-604) (19), che subdorando l'insufficiente difesa della città da parte delle truppe locali e dell'esiguo ed incapace contingente dell'Esarca di Ravenna, manda il tribuno Costanzo a respingerli. Questi non riescono a superare neppure le mura di Napoli (20).

Grande è la riconoscenza dei Napoletani verso il Papa, che da essi è salutato *Salvatore della città*.

L'intervento papale costerà amaro ai Napoletani e le ripercussioni dell'autorità papale peseranno negativamente per la pretesa di assumere la tutela di Napoli e per l'arroganza di ingerirsi negli affari politici del governo napoletano, che genereranno motivi di contrasto, e per le interferenze del potere religioso in quello politico e del potere politico in quello religioso.

I Longobardi ritentano ancora l'attacco a Napoli, nel 599, ed in grazie all'aiuto del Papa, esso viene respinto (21).

---

18) Zotto, Duca di Benevento, nel 589, assale e distrugge Montecassino. I Monaci con l'abate Bonito vengono accolti da Papa Pelagio II (578-590) a Roma nel Monastero del Celio fondato dal patrizio romano Gregorio.

I Codici Cassinesi del Sereno e del Napoli narrano la fuga notturna di quei benedettini.

Contro i Longobardi, nel 582, il Papa chiede aiuto a Chiliberto, re dei Franchi.

Il Re scende in Italia nel 584 e, dopo aver conchiuso pace con Autari, si ritira.

A Bisanzio Maurizio era succeduto all'Imperatore Tiberio. Papa Pelagio II muore di peste il 7/2/590.

19) GREGORIO I, detto MAGNO, nel settembre del 590, succede a Pelagio II. È un Papa riformatore. Si trova tra le minacce dei Franchi ed il pericolo bizantino. Tenta un accordo con i Franchi e frena i Duchi Longobardi, tra questi il più minaccioso, il Duca di Spoleto. La Regina Teodolinda, moglie in seconde nozze di Agilulfo, duca di Torino e parente di Autari, assume la regia podestà nel 591.

20) Il Tribuno Costanzo viene a dirigere la difesa di Napoli. Gregorio I salva Napoli trattando con Arechi di Benevento.

21) I Longobardi di Spoleto e di Benevento si stendevano nell'Italia Meridionale compiendo ogni sorta di razzie. Le popolazioni ricorrevano al Papa. Nella primavera del 599 viene sti-

Papa Gregorio Magno, il salvatore di Napoli, il 12/3/604 muore ed è assunto alla Cattedra di S. Pietro Papa Sabiniano (604-606) (22).

Napoli, nel 615, seguendo l'esempio di Ravenna, che si era ribellata all'Esarca Giovanni assassinandolo, cade nelle mani di Giovanni Cosimo, il quale vi stabilisce un governo autonomo da Bisanzio.

Il nuovo Esarca Ravennate Eleuterio a stento riesce a catturare Cosimo ed avutolo nelle mani lo fa giustiziare. Napoli ritorna ad essere governata dal Giudice *Iudex provinciarum*, che secondo il decreto di Giustiniano I, doveva essere scelto, fra gli abitanti, dai vescovi e dalle principali persone della provincia, invece è eletto dall'Esarca di Ravenna, sede della Prefettura e nel contempo dell'Esarcato con le più alte gerarchie di funzionari militari e civili: *prefecturi* e magistrati comandanti dei numeri, gli addetti agli uffici, *notarii*, con i loro capi, gli *scrinarii*; gli addetti all'amministrazione finanziaria, *collectores et fiscales*. Accanto a questi funzionari statali v'erano poi quelli municipali.

Arechi I di Benevento (591-641), continuando la conquista di Zotone, che aveva esteso il suo dominio alla maggior parte della Luca-

---

pulata una tregua di due anni con Agilulfo. Papa Gregorio si astiene dal sottoscriverla dichiarandosi soltanto intercessore e mediatore di pace. Morto Agilulfo nel 601 si gode un periodo di pace.

Maurizio di Bisanzio viene depresso e gli succede l'Imperatore Foca, mostruosamente crudele, questi fa uccidere nel 602 Maurizio, invia a Ravenna Smaragdo a dirigere ed ottiene da Agilulfo, marito di Teodolinda, nel maggio 603, una tregua d'armi.

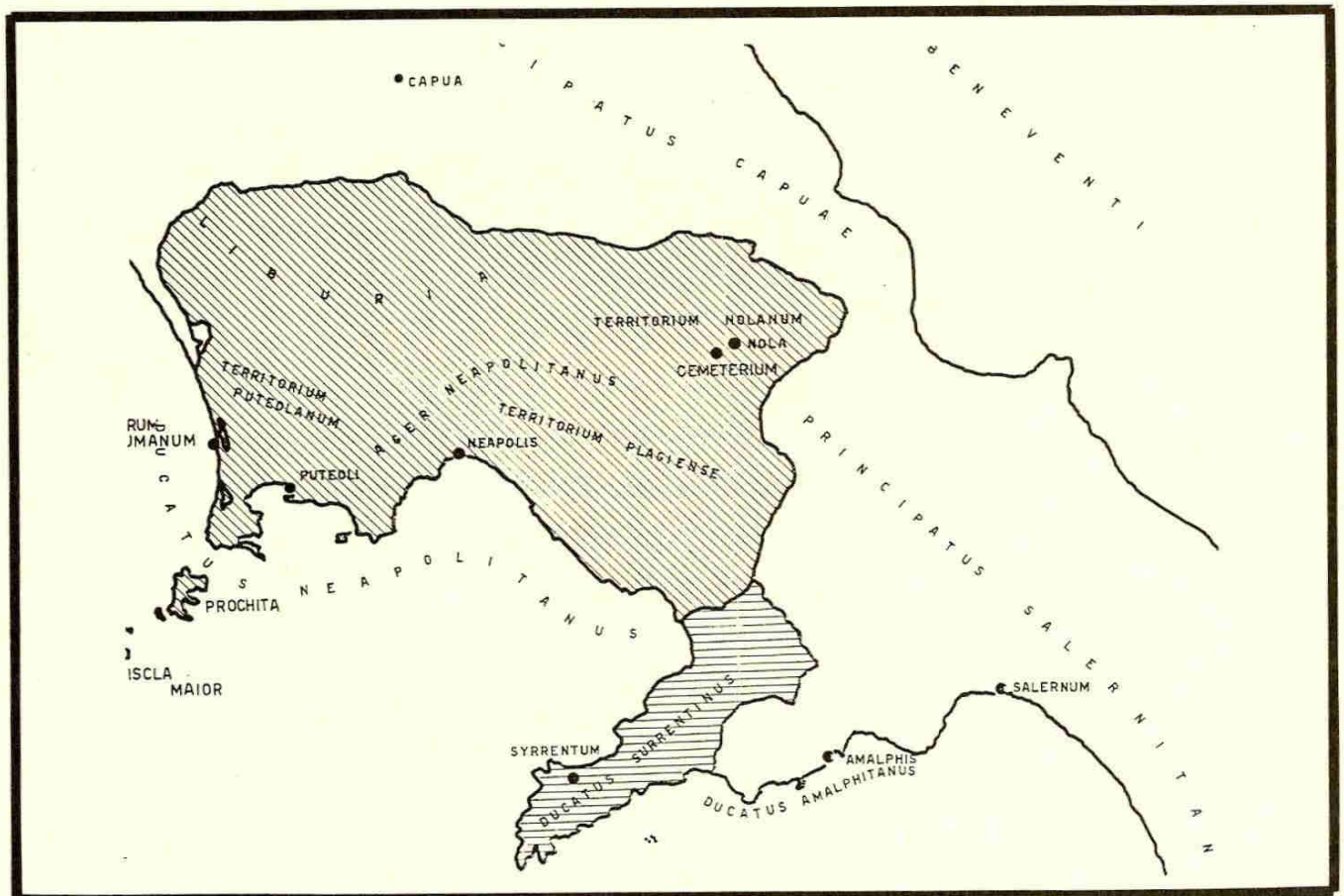
A Napoli il duca imperiale della Campania Godescalco assale il monastero di S. Michele e Maurizio, maestro delle Milizie, impone a quei monaci di fare la guardia alle mura della città.

22) Si succedono a Gregorio Magno i Pontefici: Sabiniano (604-606); Bonifacio III, eletto dopo un anno nel 607; Bonifacio IV (608-615); Adeodato (615-618); sotto il suo pontificato il tiranno Giovanni Compsino aveva stabilito a Napoli il suo dominio. Contro di lui muove il patrizio romano Eleuterio, che lo vince in combattimento e lo uccide. Dopo Adeodato, vengono eletti pontefici: Bonifacio V (619-624); Onorio I (625-638), Severino (640).

Sotto di lui i Saraceni avanzano e l'Imperatore Bizantino Eraclio, viene preso da mania religiosa promulgando una confessione di fede monotelica l'*ECTESI* (esposizione di fede, composta dal Patriarca Sergio di Costantinopoli). Essa proscriveva le espressioni di due o una operazione in Cristo, ma poneva in lui *una sola volontà*.

Giovanni IV, eletto dopo quattro mesi, il 24/12/640, dalla morte di Severino condanna l'*Ectesi*. Eraclio, prima di morire, chiede scusa al Papa scrivendogli che non aveva fatto altro che firmare l'*Ectesi*, composta da Sergio.

nia e della Campania, senza mai riuscire a conquistare Napoli, nel 646 occupa Salerno riducendo il dominio bizantino ad una fascia costiera tra Salerno e Cuma con le isole prospicienti oltre ad Agropoli e Gaeta. Il Ducato Napoletano, in tal modo, non tarda ad acquisire una piena autonomia sotto l'egemonia delle locali aristocrazie militari, che forniscono le forze di difesa. Ed in queste tristi condizioni si accentua la decadenza della vita associata con il regresso demografico ed economico e lo spopolamento delle campagne e la diffusione dell'incolto, mentre l'assetto dei possedimenti terrieri si sviluppano in regime di tipo signorile. I proprietari continuano a tenere la loro residenza nelle città decadute e tutelano i loro privilegi nonostante i continui passaggi da una sovranità all'altra, come al caso della fertile Liburia, dove mercè un Pactum i contadini trattenono un terzo del raccolto e corrispondere le altre quote una al latifondista di Benevento e l'altra a quello napoletano indipendentemente dalla sovranità stabilmente esercitata nella zona (23).



23) De Agostini: *Storia d'Italia*, Vol. II  
De Agostini: *Conoscere l'Italia, la Campania*.



## Cap. V

### Ducato Napoletano Bizantino

Costante II di Bisanzio, figlio di Costantino, volendo fare di Napoli un baluardo contro la potenza militare di Benevento e promuovere una crociata contro gli Arabi, nomina nel 661 un *DUX CAMPANIAE*, - governatore militare - col compito di provvedere a Napoli ed al suo territorio (24).

Scompare così la figura del *IUDEX* capo dell'Amministrazione civile e militare, decade il potere dei Vescovi.

Il Ducato di Napoli si estendeva da Cuma a Punta Campanella in Penisola Sorrentina, aveva a confine il territorio della Liburia e comprendeva le isole partenopee e pontine. In seguito il piccolo Stato si ridurrà ancora di più con lo smembramento di Amalfi nel 812 e di Sorrento nel 1038, che si costituiscono i ducati autonomi.

Il primo Duca è BASILIO (661). Con la nomina imperiale di Basilio a *Dux campaniae* nel 661, inizia la storia del Ducato di Napoli Bizantino, resosi poi autonomo, che si protrarrà per quattro secoli fino al 1140, nel corso dei quali si staccherà sempre più da Bisanzio fino ad acquistare la completa emancipazione sotto il Duca Stefano II (755-800) ed essere poi assorbito dal Regno Normanno di Ruggiero II nel 1140.

Il Duca di Napoli poneva la sua sede in un palazzo con vista sul mare, che si elevava sul ciglio di Monterone, nella Regione del Nilo corrispondente attualmente alla zona dove sorge l'Università degli Studi, il largo S. Salvatore e S. Marcellino. Tale edificio era anche residenza della famiglia ducale e della corte.

Le alte cariche ed i funzionari venivano scelti tra i nobili: il *Lociservator* vicario e luogotenente del Duca, tale carica scomparve nel 1030 e sostituita da un Consiglio eletto tra i nobili e più tardi ancora dai *Prefetti, Prefetturi e Coriti* con autorità militare e civile nei Distretti e nelle città del Ducato, ove esercitavano anche l'esazione dei proventi.

---

24) De Agostini: *Conoscere l'Italia*: Napoli di Doria G.

Nelle città di Amalfi e di Sorrento, prima di costituirsi in Ducati i capi erano i *Fortiores*.

I Giudici pubblici, detti *conciliatores*: il *mediatorum* era lo strumento ed il contratto della conciliazione.

I Decani, da essi dipendevano gli: *actores*, gli *actionarii*, i *vicedomini*, i *castaldi*, gli *sculdasci*.

Gli "erarii" ed i "maiorarii" erano i funzionari addetti a versare i diritti del fisco alle Casse.

Tra le imposte più importanti "pubblicalia et dationes pro arte pubblica", erano:

l'imposta portuale, versata dalle navi all'entrata ed uscita dal porto;

l'imposta della pesca;

l'imposta di esportazione ed importazione, anche in natura alla entrata ed all'uscita dalla città, della quale la sorveglianza delle porte era affidata alla gestione di privati;

le imposte dell'*escapicum* e dell'*herbaticum* per i pascoli;

l'imposta della macellazione: *decima fusariae*, *decima plateae* per la vendita in piazza.

La città di Napoli era divisa in regioni ed il centro urbano in quartieri: i futuri sedili o seggi.

La lingua adottata in tutti gli atti ufficiali e pubblici fu la greca, come greca fu l'origine della città.

## Cap. VI Governo Ducale Napoletano

### Periodo vescovile

Nel Governo napoletano si succedono 10 vescovi dal 578 al 670.

I Vescovi napoletani riferiti a questo periodo, riportati nella *Cronatassi Episcoporum* napoletana sono: VINCENZO (581), succeduto a Giovanni II, il Mediocre (534-554), DEMETRIO, (591), FORTUNATO II (593-600), GIOVANNI III, CESARIO, GRAZIOSO, EUSEBIO, LEONZIO, ADEODATO, seguono i vescovi Agnello, Giuliano e Lorenzo (717).

Il Prefetto Longino, Vicario Imperiale in Ravenna nel 568 nomina SCOLASTICO *Dux Campaniae*, gli succedono GADESALCO *Magister Militum* nel 592 con GAUDIM, duca di Napoli, e MAURIZIO nel 593. Seguono senza interruzione altri duchi con o senza titolo di *Magister Militum* fino a Basilio nel 661.

L'ESARCATO DI RAVENNA è costituito prima del 4/10/584, data menzionata per la prima volta in atti ufficiali.

### I DUCHI

#### *del Ducato Napoletano Bizantino*

BASILIO 661-666 *Dux Campaniae*

TEOFILATTO 666-670

COSMA 670-672

ANDREA I 672-677

CESARIO I 677-684

STEFANO I 684-687

BONELLO 687-696

TEODOSIO 696-706

CESARIO II 706-711

(Eletti tra i Militari)

GIOVANNI I 711-719

TEODORO 719-729

GIORGIO 729-739

GREGORIO I 739-755

#### *del Ducato Napoletano Autonomo*

STEFANO II 755-764

GREGORIO 764-794

TEOFILATTO 794-801

ANTIMO 801-818

*Teocristo Governatore 818-820*

Teodoro Protospatario

STEFANO III 821-832

BONO 832

ANDREA II 832 (6 mesi)

SERGIO I 832-864

GREGORIO III 864-870

SERGIO II 870-877

ATANASIO II 877-898

GREGORIO IV 898-915

GIOVANNI II 915-919

MARINO I 919 - 928

GIOVANNI III 928-963  
MARINO II 963-969  
SERGIO III 969-999  
GIOVANNI IV 999-1003  
SERGIO IV 1004-1029  
GIOVANNI V 1029-1053  
SERGIO V 1053  
SERGIO VI 1107

GIOVANNI VI 1107-1122  
SERGIO VII 1123-1137  
(Duchi ereditari dall'818 al 1137)

*del Ducato Napoletano Normanno*

Anfuso di Ruggero 1137-1144  
Guglielmo il Malo 1144-1166  
Guglielmo il Buono 1166-1189

## I DUCHI

### 1° BASILIO 661-666

*Dux Campaniae*, di nomina dell'Imperatore Costante II di Bisanzio. Costituzione del Ducato Napoletano Bizantino 5/10/660 - Nomina di Basilio a Duca 31/8/661. La nomina del duca napoletano non significa istituzione del Ducato, già avvenuta decenni prima, nè trasformazione della provincia in Ducato, ma è il prevalere dei *Duces* sui *Iudices* della Campania.

### 2° TEOFILATTO 666-684

I duchi, sono scelti e designati tra i capi della milizia. La legittimità della carica veniva dall'Imperatore o per esso dal suo rappresentante in Italia, l'Esarca di Ravenna. I primi nove *Duces* sono tutti militari.

### 3° COSMA 670-672

### 4° ANDREA I 672-677

### 5° CESARIO I 677-684

### 6° STEFANO I 684-687

### 7° BONELLO 687-696

### 8° TEODOSIO 696-706

### 9° CESARIO II 706-711

### 10° GIOVANNI I 711-719

Col finanziamento del Papa s'impadronisce di Cuma, possedimento di Romualdo II di Benevento. Durante il suo ducato la Campania e Napoli sono afflitte da una terribile pestilenza.

#### 11° TEODORO 719-729. IPATO

Nel 726 Leone III Isaurico decreta la distruzione delle Immagini Sacre.

Imbarazzo del Duca Teodoro per la sua ordodossia di Roma e per l'obbedienza a Bisanzio. In quest'anno oppure nel 727 sbarca a Napoli il patrizio Eutizio inviato a coprire la carica di Esarca, vacante per l'uccisione dell'Esarca Paolo in tale anno.

#### 12° GIORGIO I 729-740

#### 13° GREGORIO I 740-755 Ipata ed Imperiale Spadario

#### 14° STEFANO II 755-801 (25)

Stefano II è l'ultimo duca napoletano bizantino e primo del Ducato autonomo.

Stefano nel 755 e nel 766 *laicus et adhuc Consul* è eletto e consacrato a Roma Vescovo di Napoli. Si associa al governo prima il figlio Gregorio, che muore nel 784 e poi il genero Teofilatto. Per assicurare la pacifica successione, riprende per sei mesi la direzione del governo ducale, che passa a Teofilatto.

Durante il suo governo si fa sentire e si afferma la potenza dei Franchi e Carlo, loro re si fa intermediario di pace tra il Duca di Napoli e Arechi II (786), fatto Duca di Benevento nel 758 dal Re Desiderio. Vengono regolati tra i due stati confinanti i rapporti riguardanti la regione Liburia. Re Carlo però, giunto a Capua, la sottopone ad una *pensio* (Pagamento di un tributo) ed alla consegna in ostaggio di Grimoaldo figlio di Arechi II (787).

Arechi, combattuto da Carlo, entra nell'ambito bizantino mercè il conferimento del titolo di patrizio.

Papa Adriano occupa Terracina. Il suo intento è recuperare i *Patrimonia B. Petri* e lamenta che si vuole sottrarre i *Campaninos* della Campania Romana per sottometterli al Patrizio di Sicilia, che, in quel periodo, risiedeva nel *Castrum Cumanum*. Si alleano contro il papa per togliergli Terracina Longobardi, Napoletani e Bizantini. Si conclude un patto, che i Napoletani non rispettano e l'11/4/770 oppure il 26/3/780. Esso stabilisce la cessione di Terracina al Ducato di Napoli e restituzione al Papa del *Patrimonia B. Petri* e consegna di 15 ostaggi *ex nobilissimis eorum filiis*. L'accordo dev'essere

---

25) Stefano II, fu l'ultimo duca napoletano bizantino e primo del Ducato autonomo. Sono 260 anni di lotta contro i barbari in nome della romanità.

sottoposto a ratifica del Patrizio della Sicilia.

Nel giro di due mesi muoiono uno dopo l'altro Romualdo il 21/7 ed Arechi II il 26/8/787. Il successore di Romualdo, Grimoaldo III, unico figlio di Arechi, è prigioniero di Re Carlo dei Franchi. Una ambasceria tratta la liberazione.

15° GREGORIO II 767-794

è figlio del Duca Stefano II, da lui associato al trono, muore prematuramente.

16° TEOFILATTO II 794-801

è genero del Duca Stefano II, da lui associato al trono. Diviene duca, dopo sei mesi dalla morte del cognato Gregorio II, durante i quali Stefano II riprende il governo ducale per assicurare la successione pacifica al nuovo titolare.

17° ANTIMO 801-818

Nell'812 si stipula la pace tra Bizantini e Franchi, ai quali ultimi viene riconosciuta la sovranità sull'antico ducato longobardo. È Principe di Benevento Grimoaldo IV (806-817).

La moglie di Teofilatto, Euprassia, figlia di Sergio II era riuscita a designare vescovo di Napoli Paolo III (2/10/800-17/2/821) inaugurando una prassi, quella della scelta del vescovo di Napoli tra i membri della famiglia ducale.

ANTIMO nel marzo aprile 801 diviene Duca di Napoli. Questo duca non partecipa alla spedizione di Gregorio Patrizio di Sicilia contro i Saraceni dell'Africa, che non avevano osservato la pace decennale conclusa con l'Impero Bizantino nell'804 e nel 812 con quaranta navi saccheggiano Ponza ed Ischia.

Il duca di Napoli consente agli Amalfitani e ai Gaetani di muovere contro questi mussulmani.

All'epoca di questo Duca, la elezione o meglio la scelta del Duca veniva fatta dai *Primates Militiae*, *Nobiliores* e dagli *Optimates*, la convalida invece della nomina dal Patrizio di Sicilia.

Grimoaldo IV di Benevento nell'816 sfugge ad un attentato sulla via di Velletri, si rifugia a Napoli, l'attentatore è Dauferio, che insieme alle truppe Napoletane guidate da Antimo muovono contro Grimoaldo rivoltosi contro Napoli.

I Napoletani hanno la peggio ed il duca in quel disastro a stento si salva. Grimoaldo IV nell'817 viene pugnalato a morte da Egelmondo.

Nell'819 muore Antimo ed a Napoli succede una *seditio* per il consolato (uno dei titoli del Duca). I Napoletani preferiscono e reclamano un estraneo al Patrizio di Sicilia, che invia TEOCRISTO Magister Militum. Non contenti di questi tre anni dopo nel 821 lo sostituiscono col protospadario Teodoro.

I gruppi aspiranti ed in contesa, cacciano da Napoli Teodoro e si accordano sul nome di Stefano, attuando il principio dinastico e la legittimità del potere al successore. In tal modo dal 840 al 1137 i DUCHI NAPOLETANI si succedono nella stessa famiglia mediante l'associazione al trono, vivente ancora il titolare.

18° STEFANO III 819-834.

L'elezione non è gradita ai longobardi. Radelchi attacca Napoli in tre assedi e la riduce agli estremi. Stefano III per riparare un tratto di mura abbattuto ottiene una breve tregua in cambio di ostaggi: sua madre e due figlie.

Siccome invade il territorio napoletano e la Liburia, s'impadronisce del Corpo di S. Gennaro. Fingendo di voler intavolare trattative di pace, durante l'assedio di Napoli si accorda con gli avversari del Duca napoletano per eliminarlo.

Stefano III, nel marzo dell'832, mentre esce dalla Stefania e si accingeva a discutere la pace con gli ambasciatori è ucciso in una congiura. Ne segue un tumulto ed uno dei congiurati BONO riesce a farsi eleggere Duca disfacciandosi dei suoi complici - chi accecandoli, chi mandandoli in esilio. La pace, che segue, rende Napoli tributaria di Benevento.

Nell'832 muore Sicone e gli succede Sicardo, che assedia Napoli, adducendo a pretesto l'insolvenza del tributo stabilito da Antimo, si piega alla promessa napoletana di assoggettarsi al suo dominio. Rofrid stipula in mala fede il patto coi napoletani.

19° BONO 832-834 (26)

Il duca è uno dei sicari di Sicone. Relega il vescovo Tiberio nelle prigioni ed eleva alla cattedra di Napoli Giovanni *Lo Scriba*. Anch'egli cerca di instaurare una dinastia.

---

26) BONO è uno degli assassini di Stefano III.

## 20° LEONE 834

Il Duca è figlio di Bono, a cui succede ai primi dell'834, governa appena sei mesi e viene scalzato dal suocero Andrea.

## 21° ANDREA II 834

Il Duca mitiga la prigione del Vescovo Tiberio, che morirà nell'841, trasferendolo *sub custodia* in una delle celle davanti alla chiesa di S. Gennaro.

I Napoletani chiamano in aiuto i Saraceni contro Sicardo, che atterriti dal loro arrivo stringono con Andrea II un patto *ad tempus* e restituisce i prigionieri (836).

Poi si rivolgono ai Franchi, che inviano un certo Contardo nel mentre ferve la lotta per la successione al principato di Benevento per la morte di Sicone.

Andrea cerca di trattenere Contardo con la promessa di dargli sua figlia in sposa.

Contardo, disilluso dal Duca per l'inosservanza della parola data, previo accordo con gli avversari di Andrea, lo uccide e si fa eleggere console e poi sposa ugualmente la figlia del Duca, vedova di Leone.

I Napoletani sdegnati, lo uccidono insieme a sua moglie ed ai suoi fidi nell'episcopio dove, aveva posto la sua residenza.

## 22° SERGIO I 832-864 (27)

Figlio di Marino e di Euprassia, marito di Drosu Conte di Cuma. I primi eventi del suo ducato sono: la risoluzione della anacronistica posizione del vescovo di Napoli Giovanni Lo Scriba ufficialmente riconosciuto tale dalla Chiesa, dopo la dichiarazione del legittimo titolare, che prima di morire nell'841, rivela che Giovanni aveva occupato la carica episcopale di Napoli, senza essere eletto, per le minacce del Duca Bono. Il caso viene risolto con il riconoscimento della validità dell'elezione mediante l'imposizione a Roma dell'*Infu-la pastoralis*; e ad inaugurare la prassi di far eleggere Vescovi e piazzare "comites et praefecti" nelle città e castelli del Ducato per assicurare stabilità al suo governo, scelto tra i membri della sua famiglia o tra persone legate ad essa. Così, alla morte del vescovo

---

27) Sergio I, capostipite dei Sergio, figlio di Marino, vero iniziatore del ducato autonomo napoletano, suo figlio Atanasio fu vescovo di Napoli e l'altro figlio Stefano fu vescovo di Sorrento.



Giovanni *Lo Scriba* nel 849 fa creare vescovo di Napoli suo figlio Anastasio *Iunior*, appena diciottenne, ed elevare al vescovado di Sorrento l'altro figlio Stefano. Ancora un altro figlio Cesario Console lega il suo nome alla battaglia di Ostia.

Segue una politica accomodante coi Franchi e coi Bizantini per preservare il Ducato contro la minaccia dell'implacabile nemico longobardo.

Verso i Bizantini mantiene un ossequioso omaggio del tutto formale riportando la datazione e gli anni di governo dell'Imperatore greco nei suoi documenti.

In conseguenza dell'accordo tra lui, Lotario e Lodovico ed il Papa mantiene un atteggiamento ostile verso i Saraceni, contro la flotta dei quali egli unisce la flotta dei Napoletani, collegata a quella degli Amalfitani, Gaetani e Sorrentini al Comando di Guido da Spoleto, i quali ricacciano da Ischia e da Procida i Mussulmani nell'845 e 846, incalzandoli fin presso il nascondiglio di Punta Licosa, da dove sono ricacciati; nello stesso anno 846 Guido da Spoleto, inviato da Lotario, muove contro i Saraceni, che spintisi a Miseno, da qui erano giunti alle porte di Roma ed avevano saccheggiato le Basiliche di S. Pietro e di S. Paolo fuori le Mura. Vengono ricacciati fino a Gaeta e Cesario Console, figlio del Duca Sergio I riesce a salvare il duca di Spoleto dall'agguato in cui era stato tratto, il 10/11/846. Una tempesta travolge il naviglio saraceno e Sergio I, Duca di Napoli permette il rifugio temporaneo alle navi nemiche, dietro giuramento di lasciare Gaeta appena sedata la tempesta. Poche navi *re-mearunt ad sedes suas* perché sulla via del ritorno un nuovo furioso temporale si abbattè sulla loro fuga.

Tre anni dopo, i Saraceni sono nuovamente a Roma. Il figlio di Sergio I, Cesario Console è alla testa degli Amalfitani, Gaetani e Napoletani. La spedizione guidata da Cesario è accolta dal Papa in Laterano, il quale li accompagna fino ad Ostia, nelle cui acque nell'849 Cesario lega il suo nome a quella strepitosa vittoria.

Sergio I muore nell'estate del 864 per il dolore della cattura del vincitore di Ostia, suo figlio insieme a 800 uomini in una spedizione contro Capua. Il Duca di Napoli aveva applicato la regola della successione al trono associandosi il figlio Giovanni.

### 23° GREGORIO III 864-870 (28)

Questo duca è legato a Lodovico ed a suo fratello il vescovo Atanasio I ed *in cunctis ei paruit*. Nel gennaio-febbraio 870 si associa il figlio Sergio II.

### 24° SERGIO II 870-877 (29)

Il duca è figlio di Gregorio III. Stringe alleanza con i Saraceni, contro la volontà di suo zio Attanasio I vescovo di Napoli ed il Papa lo minaccia di scomunica se non rompe il *foedus* coi Saraceni. Per liberarsi dell'ingerenza dello zio vescovo, lo fa arrestare insieme agli altri zii e membri della famiglia. I Napoletani ed in particolar modo il Clero reclama la liberazione del vescovo, che si rifugia nell'isolotto di Megaride nel Convento del S. Salvatore, da dove è liberato da Marino di Amalfi, inviato dall'Imperatore Ludovico e condotto a Sorrento, ospite del fratello vescovo Stefano.

Atanasio I, protetto da Ludovico, parte per Roma ove ottiene dal Papa il perdono della scomunica, per suo nipote Sergio. Di ritorno, nei pressi di Cassino muore.

Il 3/8/877 i monaci cassinesi consentono ad un'ambasceria napoletana la traslazione dei resti mortali del Santo vescovo. Suo nipote Duca non è presente alla solenne cerimonia della traslazione a Napoli. Si era associato al trono il figlio Giovanni. Suo fratello Atanasio *Junior*, da poco eletto vescovo di Napoli nello stesso anno 877, lo fa accecare e lo detronizza. Sergio trova rifugio a Roma.

### 25° ATANASIO II, Junior, 877-898

è fratello di Sergio II e vescovo di Napoli, con l'aiuto della *Militia Neapolitana* si fa eleggere duca; segue la politica del fratello duca stringendo amicizia coi Saraceni *pro turpis lucri commodo*, come motiva il Papa nei ripetuti ammonimenti di rompere quell'alleanza.

Sulle prime i rapporti con Papa Giovanni VIII sono buoni ed il Duca Atanasio gli fornisce tre *dromi* per il viaggio in Francia, dove va a discutere il problema della successione, sorto per la morte di Carlo

---

28) Gregorio III padre di Sergio II governò il Ducato 15 anni.

29) SERGIO II, nipote di Sergio I, perseguì suo zio Atanasio Vescovo di Napoli e gli altri zii. Governò il ducato 24 anni.

il Calvo. Poi i rapporti col Duca Vescovo si fanno sempre più tesi e la scomunica non tarda a venire.

Papa Giovanni VIII sollecita i Bizantini ad inviare nel Mediterraneo navi per isolare ed interrompere il traffico coi Saraceni.

Il Vescovo Duca, assolto dalla scomunica papale, caccia i Saraceni dalle Falde del Vesuvio, ma questi nell'881 guidati da Suhagn invadono il territorio napoletano e contro di essi Atanasio stringe una lega con Guaimaro di Salerno.

Papa Stefano V nell'886 ripete l'ammonimento del suo predecessore ad Atanasio di rompere il *foedus* coi Saraceni. Quell'alleanza serve al duca oltre che per i traffici per la vita della città, soprattutto come supporto alla *militia napoletana* per la difesa delle mura di Napoli contro i Longobardi. In un'alternanza di lotte, e di pace con Capua, Salerno e Benevento scema la sua potenza di fronte ad Adenolfo, dopo la sconfitta napoletana-bizantina di S. Carzio nell'888 ed il baluardo napoletano cade. Nell'897 dà in moglie la propria figlia Gemma a Landolfo di Capua. Muore tra il marzo-aprile 898 con sollievo dei napoletani che eleggono a loro vescovo Stefano, fratello di Atanasio I, sollevato dalla sede Sorrentina.

26° GREGORIO IV 898-915 (30)

figlio di Sergio II. Ben diverso dal predecessore persegue una politica antisaracena.

I Saraceni attestati alla destra del Garigliano nell'881 avevano distrutto il Monastero di S. Vincenzo al Volturno e nell'883 quello di Montecassino.

Gregorio IV, contro la minaccia saracena, che poi risultò infondata, col consiglio del vescovo Stefano e degli altri potentati napoletani fa abbattere il Castrum Lucullanum e trasferire le ossa di S. Severino Abate nell'omonimo convento in Napoli, per non farlo cadere nelle mani del *Rex nequissimus Africanorum*.

Atenolfo profitta di tale occasione per attaccare con i Napoletani ed Amalfitani la base del Garigliano. Presso il fiume Traetto nel 903 i Saraceni fanno strage dei Cristiani. La sconfitta della lega, induce

---

30) GREGORIO IV figlio di Sergio II.

Atenolfo a chiedere aiuto a Leone di Bisanzio inviandogli suo figlio Landolfo. Ancora a Bisanzio Landolfo viene insignito del titolo di antipato e di patrizio, quando nel 910 muore il padre Atenolfo.

Nel 911 Gregorio IV stringe con Landolfo un impegno di lotta e nel 915 la battaglia del Garigliano sgomina il covo Saraceno. La partecipazione bizantina a questa battaglia con le truppe napoletane e gaetane poste sotto la direzione dello stratega e patrizio Nicola Picingli ed il conferimento del titolo di patrizio al Duca di Napoli, sottolinea l'appartenenza del ducato Napoletano a Bisanzio.

27° GIOVANNI II 915-919

28° MARINO I 919-928

29° GIOVANNI III 928-963

Nipote di Papa Gregorio XI, marito di Teodora *Senatrix Romanorum* e cugina di Alberico II di Capua, questo Duca rinnova il Patto che Gregorio IV aveva stipulato con Landolfo I, Atenolfo II ed Atenolfo III. Con questi si ha il distacco del Ducato napoletano dai Bizantini.

30° MARINO II 963-969

figlio di Giovanni III, Antipato e patrizio bizantino

31° SERGIO III 969-999 (31)

figlio di Marino II, è condotto prigioniero in Germania, liberato riprende il governo ducale.

32° GIOVANNI IV 999 (?) - 1003 (32)

33° SERGIO IV 1004-1027 (1028 ?) (33)

Consul et Dux. Landolfo IV nel 1026 con Rainulfo attacca Napoli. Sergio IV prende Capua. Lascia il governo e si fa monaco "nunc vero monachus olim dux".

---

31) SERGIO III, fu solo console e Duca, senza essere insignito dei titoli bizantini.

32) Giovanni IV fu solo console e duca, fatto prigioniero, fu trasferito in Germania, dopo tornò libero a Napoli.

33) Sergio IV, fuggì a Gaeta nell'occupazione di Napoli da parte di Pandolfo, ritornò nel 1027 a riprendere il governo ducale.

34° GIOVANNI V 1029-1053 (?-) (34)

è nipote di Sergio V, nel 1036 invano chiede aiuto contro i Saraceni a Costantinopoli, dove si era recato.

35° SERGIO V (?) 1107 (35)

si associa il nipote Sergio VI figlio di Giovanni Senatore.

36° SERGIO VI (36)

governa il Ducato con Sergio V, sposa Limpiasa, figlia del Duca di Capua Riccardo ed è nipote *ex frate* di Sergio V, espulso da Napoli, vi fa ritorno. Si associa Giovanni VI figlio di Sergio VI.

37° GIOVANNI VI 1107-1122

38° SERGIO VII 1123-1137 (37)

figlio di Ebe, imperialis protosebastos, è l'ultimo duca del ducato autonomo di Napoli. Tra il 1129-1130 con la *Promissio Sergii* il Ducato Napoletano cade sotto l'influenza Normanna. Il 30/10/1137 muore nella battaglia di Rignano Garganico.

#### I DUCHI NAPOLETANI NORMANNI

39° ANFUSO 1137-1144 (38)

Ruggero II nel 1140 entra nel settembre trionfalmente in Napoli

40° GUGLIELMO IL MALO 1144-1166 (39)

41° GUGLIELMO IL BUONO 1166-1189

---

34) Giovanni V nipote di Sergio IV si associò il figlio Sergio V.

35) SERGIO V, fu presente il 1.10.1071 alla Consacrazione della Basilica di Montecassino.

36) SERGIO VI sposò Limpiasa figlia del principe di Capua.

37) SERGIO VII figlio di Giovanni fu l'ultimo duca del ducato autonomo, costretto ad allearsi con Ruggero il Normanno.

38) Anfuso figlio di Ruggero il Normanno.

39) Guglielmo figlio di Ruggiero.



## Cap. VII

### Ducato Napoletano Autonomo

Napoli e la Campania, sul finire dell'anno 700 (40), sono afflitte da una terribile pestilenza, quando viene eletto duca Giovanni (711-719) e Romualdo II, che, nel 717, aveva occupata Cuma e mirava alla conquista della città partenopea, finge di recar soccorso ai Napoletani in quel frangente, incurante dell'invito di Papa Gregorio II (715-731) di sloggiare dalle terre occupate. I Napoletani, allora, col contingente papale, rioccupano il *Castrum Cumanum*, che Flavio Nono Erastos, prefetto della flotta bizantina aveva fatto restaurare nel 558, ed uccidono il castaldo con 300 dei suoi uomini e debellano i Longobardi (41).

---

40) Sul trono di Bisanzio, alla morte di Eraclio, salgono Costantino III, figlio di primo letto ed Eraclione I, figlio di Martina, seconda sposa di Eraclio, ambedue dovevano rendere riverenza alla imperatrice vedova. Una sommossa popolare li uccide, e imperatore è Costante figlio di Costantino III.

Brevi pontificati nella sede Apostolica Romana:

Papa Teodoro I (642-649), Martino I (649-655), questo Papa è sostenitore della fede contro il *Tipo*, viene imputato di aver congiurato con i Saraceni, chiamandoli in Sicilia. Viene arrestato nonostante infermo e condotto a Costantinopoli. Nel Marzo del 655, dopo essere stato in catene, viene imbarcato per il Chersoneso in Crimea ove giunse il 16 maggio ed il 16 settembre ivi morì (*Coppola N. I S.S. Martiri Compatroni di Massa Lubrense* Ediz. Centro Studi il Cerriglio 1990).

Succedono Eugenio I (654-657), Vitaliano (657-672), durante questo periodo l'imperatore Greco Costante pone, nel 663, l'assedio a Benevento profittando dell'andata a Pavia di Grimoaldo, lasciando la città priva di difesa al giovane ed inesperto Romoaldo. Grimoaldo corre alla difesa e Costante capitola. Continua la successione dei Papi.

Adeodato II (672-676), Dono (676-679); Agatone (678-681); Leone II (682-683), durante il suo governo, nel giovedì Santo del 16 aprile 683 avviene un'eclissi lunare.

L'astro sembrava tutto ricoperto di sangue.

Dopo undici mesi dalla morte di Leone II, è eletto Benedetto II (684-685), poi Giovanni V (685-686).

A Bisanzio, a Costantino Pagonate, succede Giustiano II. Papa Giovanni V, firma la pace coi Saraceni, che doveva durare un decennio; Conone (686-687); Sergio I (687-701), Giovanni VI (701-705). Il duca di Benevento per controversie di confine, invade le città della Campania comprese entro i limiti del territorio bizantino. Giovanni VII (705-706), Sisinnio (708), Costantino I (708-715).

41) Sotto Gregorio II, Romoaldo II, duca di Benevento occupa il Castello di Cuma, che era un forte punto strategico. Il Papa si rivolge al Duca di Napoli Giovanni I, il quale col Correttore e Suddiacono Teotimo, con un buon corpo di truppe dà l'assalto al Castello e presolo vi uccide 300 nemici e 500 ne conduce prigionieri a Napoli. Storia d'Italia: *Napoli op. cit.* Durante questo periodo si ha la ricostruzione del Monastero di Montecassino.

È questo anche il periodo in cui Leone III Isaurico decreta, nel 726, essendo papa Gregorio II, la distruzione delle immagini sacre e ne vieta la venerazione scatenando la lotta iconoclasta tra Papato e Bisanzio coinvolgendo anche il Duca di Napoli Teodoro, l'ipato (719-729), che alla morte del predecessore aveva occupato il seggio ducale.

La situazione di Teodoro è anacronistica; egli da una parte è legato alla ortodossia di Roma e dall'altra alla obbedienza a Leone Isaurico affetto da cesaropapismo (42).

L'Imperatore greco aveva emanato l'*Egloga* un codice di legge, che fu una vera riforma dello Stato e nei suoi 18 capitoli variava in parte la legislazione di Giustiniano I.

Papa Gregorio II fu sollecito a comminargli la scomunica nel Concilio di Roma del 731. Per contra l'Imperatore greco gli inviò contro una flotta per catturarlo. Il disegno dell'Isaurico andò a vuoto perché la flotta affondò nell'Adriatico (43).

A Teodoro succedettero i duchi: Giorgio I (729-734), Gregorio I (740-755) questo duca per la sua obbedienza all'Imperatore bizantino fu chiamato *Ipata* (da *Upata*, attributo dato a Giove Ipato) ed imperiale spatario.

Nel 755, prima che l'impero avesse esautorato di fatto il dux bizantino è eletto duca (766-794) Stefano II, a soli 25 anni d'età. Egli si era già distinto alla Corte Pontificia con funzione di ambasciatore ed era molto amato dal popolo napoletano per la sua dedizione ed abnegazione durante la peste inguinaria, che aveva seminato tanti

---

42) Teodosio e Teodoro rovesciano a Bisanzio l'imperatore Anastasio, e Leone III Isaurico, generale dell'esercito bizantino viene eletto imperatore il 25.3.717.

I Longobardi, profittano delle relazioni tese tra Roma e Bisanzio per la lotta iconoclasta, invadono il dominio imperiale. In Roma il Duca Basilio, il Cartulario Giordano, ed il Suddiaco Lurione, cui si aggiunse lo spadaro imperiale Marino, da poco giunto da Costantinopoli, tentano in una congiura di assassinare Papa Gregorio II. I Romani indignati ammazzano Giordano e Lurione, Marino invece è colpito da paralisi, Basilio si rinchioda in un convento.

43) Nel 733 Leone Isaurico spedisce una flotta contro Roma, che viene sommersa da una tempesta. Aveva ordinato la cattura di Papa Gregorio III (731-741) e la confisca dei beni della Chiesa. Però vengono usurpati i patrimoni che la Chiesa possedeva in Sicilia, a Napoli, a Sorrento, a Miseno e nell'isola di Capri.



lutti e dolori in Napoli. Acclamato vescovo di Napoli, l'Imperatore non gradendo questa elezione gli nega il permesso di recarsi a Roma per ricevere la consacrazione episcopale. Stefano II disobbedendo al monarca raggiunge Roma nel 763 ove è consacrato vescovo dal Papa Paolo I (757-767), al quale era assai devoto. Ritornato a Napoli, lo attese la segregazione imperiale in S. Gennaro "extra moenia" da dove regge la Chiesa Napoletana.

Questo Duca-Vescovo legò il suo nome a molte opere: la realizzazione dell'ampliamento dell'Episcopio, al quale aggiunse due torri con vertici a piramide e quella della Cappella di S. Pietro facendo decorare l'ingresso con raffigurazioni in dipinto dei sei Concili ecumenici; le modifiche alla Stefania con l'aggiunta di due navi a doppia fila ciascuna di sei colonne.

Sergio II, disattendendo all'*Egloga* imperiale, fa rispettare e venerare le immagini sacre e apporre l'immagine di S. Gennaro Patrono di Napoli sulle monete al posto di quella dell'Imperatore ed il nome del Papa accanto a quello del monarca in tutti gli atti ufficiali e pubblici.

Ispirandosi alla politica pontificia e profittando della lotta iconoclasta condotta da Costantino V d'Oriente (718-775) cerca di rendere il ducato autonomo e si associa a correggenti il figlio Gregorio (764-794), prematuramente morto, ed il genere Teofilatto (794-801), marito di sua figlia Euprassia, la quale cercò di rendere ereditaria la successione ducale ed avocare al duca la proposta della elezione del vescovo di Napoli. Per sancire questo principio Stefano II, alla morte del figlio Gregorio, riprende, per breve tempo dal marzo a settembre del 794 il governo ducale designando, alla sua morte, a suo successore nella cattedra di Napoli un certo Paolo per distinguere il potere religioso da quello ducale ed avere il controllo religioso. Ma alla morte di Teofilatto nell'801, i *Primates Militiae* eleggono duca Antimo (801-818) non legato da vincoli di parentela col predecessore.

Durante il Ducato di Stefano II, scendono in Italia Carlo e Pipino e la politica occidentale è destinata a cambiare. Essi assalgono il Ducato di Arechi di Benevento e provocano una sospensione nella lotta tra Napoli e Benevento. Si apre, tuttavia, una convulsa fase di

guerre permanenti, nelle quali, accanto agli staterelli locali, nati dal sorgere del particolarismo, che distacca dal Ducato di Napoli Gaeta ed Amalfi e poi anche Sorrento, intervengono imperatori Carolingi e Sassoni, il Papato, Bisanzio, i grandi Feudatari dell'Italia Centrale, i Saraceni per ultimo i Normanni (44).

I Franchi assalgono il Ducato di Arechi e Papa Adriano I (772-795) occupa Terracina per farne una base di controllo sul Ducato di Napoli pensando di riavere il "Piscator", tale era chiamato il patrimonio napoletano di S. Pietro.

Contro il Papa si alleano Longobardi, Napoletani e Bizantini per strappargli Terracina (45).

Anche la città di Amalfi, marinara e mercantile era ambita dai duchi di Benevento ed intorno al 785 viene attaccata da Arechi di Benevento. Napoli, tuttavia, nell'812, con Gaeta ed Amalfi promuovono una impresa contro i Mussulmani ed il Duca Antimo le compensa con la concessione di una maggiore libertà.

Il quadro politico della Campania, nelle alleanze di forze contrapposte a pro dell'Impero e del Papato, di alleanze e di conflitti in cui prevale l'elemento saraceno e longobardo, come corollario del più grande ducato favorisce appunto il distacco di Amalfi (46).

Alla morte di Antimo (818) gli aspiranti al governo ducale, e sono in molti, provocano moti in Napoli ed i Napoletani sono costretti a chiedere al Patrizio di Ravenna un governatore. Viene inviato l'anno successivo 819 il protospatario Teocrito, ma resta poco nella città perché viene scacciato, e Stefano III (819-832) è eletto duca. Stefa-

---

44) De Agostini: *Conoscere l'Italia: Napoli*.

De Agostini: *Storia d'Italia vol. 2*.

45) Al tempo di Papa Adriano I (772-795) i Beneventani stringono in Lega Terracina e Gaeta, dove il patrizio bizantino di Sicilia stava con le sue milizie.

Il Papa avverso alla Lega verso il 777 la combatte con le proprie armi e conquista Terracina offrendola ai Napoletani in cambio di terre nella Campania. È duca di Napoli Stefano II e coregenti Gregorio e Teofilatto. Adriano I muore il 25.12.795.

Leone III Isaurico l'8.9.780 muore e gli succede Costantino VI.

Papa Bono (795-816) nella notte di Natale dell'800 incorona in S. Pietro Carlo Magno Imperatore, e contro i Saraceni erige nel Lazio torri di guardia.

46) De Agostini: *Conoscere l'Italia: la Campania, Amalfi*.

no III, dello stesso nome di suo zio Stefano II, è l'ultimo duca napoletano bizantino e primo del Ducato autonomo.

Questo Duca nel 765 aveva riconosciuta l'autorità pontificia e creato vescovo di Napoli, non era gradito nè ai Longobardi nè ai vicini.

La sua elezione a duca nell'819 provoca la reazione degli avversari, che gli sferrano contro ben quattro attacchi. Viene assassinato nell'832 da un emissario di Sicone, sulla scalinata mentre usciva dal tempio insieme alla sua Corte ed agli ambasciatori (47).

È eletto duca uno degli assassini di nome Bono (832), che governa il ducato appena sei mesi con modi crudeli e repressivi, non risparmiando neppure il neoeletto vescovo Tiberio, che fa confinare in un tetro carcere, sostituendolo nella carica episcopale dal napoletano Giovanni, detto lo *scriba*.

Il Papa riconobbe questa elezione vescovile solamente dopo la morte di Tiberio nell'841 (48).

Con l'anno 840 si chiude un periodo di lotta durato 260 anni contro i barbari in nome della romanità e se ne apre un'altro più splendido per il Ducato di Napoli ed il suo distacco dai Bizantini, come, già detto, per Gaeta, Amalfi e Sorrento.

E l'autonomia di questo Stato Napoletano è la dimostrazione di una forza di coesione interna, di una libertà sospirata e conquistata, anzi strappata alle strette maglie dei dominatori stranieri.

È soprattutto una pagina di storia scritta nel sacrificio e nella lotta condotta dai Napoletani.

A Bono succede Andrea II (832), questi è ben diverso da Bono, usa un certo riguardo verso il vescovo Tiberio traendolo dalla dura prigione e trasferendolo in una cella più confortevole davanti alla chiesa di S. Gennaro.

Anche a Benevento cambio al vertice del Principato. Sicardo succede al padre e si macchia di non poche nefandezze, tra le tante, quella di fare arrestare da Roffredo l'Abate Alfano di Montecas-

---

47) De Agostini: *Conoscere l'Italia: la Campania: Napoli*.

48) De Agostini: *Conoscere l'Italia: la Campania: Napoli*.

sino, suo nipote ed il proprio cognato Maione, trucidandoli ambedue.

Poi si rivolge verso Napoli e la cinge di assedio. In aiuto dei Napoletani vengono chiamati i Saraceni, che già dall'812 minacciavano le coste tirreniche del Meridione, per deviare Sicardo da Napoli.

È ancora il Papa a far togliere l'assedio a Napoli.

Troppo noto, invece è l'assedio che il principe beneventano pone a Sorrento. Questa città, che con la vittoria di Narsete sui Goti era venuta ai Bizantini nel 553, si era fortificata appunto per difendersi dai Barbari, ponendo il suo sistema difensivo lungo i due versanti: Salernitano da Crapolla, il Cantone e Punta Campanella e quello Napoletano da Punta S. Lorenzo all'Insula Rubiliana, a cui si aggiunse il *Castrum de Mare* o *Castrum Maris de Surrento*, venne sotto l'Imperatore Maurizio (582-602) a far parte del Ducato di Napoli e non aveva dimenticato l'attacco longobardo di Rodoaldo nel 645, attribuendo la sua salvezza all'intervento miracoloso dei due santi vescovi Sorrentini Renato e Valerio, ora viene accerchiata da Sicardo, dopo aver scorazzato con la sua ciurma i villaggi e le terre confinanti.

La trepidazione dei Sorrentini fu tanta che concurrerunt - scrive il sacerdote Davide Romeo - ommnes ad templa et ad beati Antonini tumulum adstiterunt. "Sopraggiunta la notte, si dette tregua al combattimento ed il Principe Sicardo si ritirò nella sua tenda e, oppresso dalla stanchezza, si abbandonò al sonno. Una terribile visione lo spaventò: Antonino gli apparve minaccioso con una verga (49).

---

49) I confini del Ducato Napoletano secondo i vari storici: Cortese, con un documento del 938, sostiene che il territorio di Sorrento, molto prima del mille, confinava con quello dei Longobardi e divenne autonomo nella prima metà del sec. XI ed ebbe una temporanea dipendenza da Napoli.

Giovanni Pontano, in "Lepidinae pompa" Cont. 2, dice che il Ducato Sorrentino confinava con Vico Equense, trovandosi questa città sotto la giurisdizione del Ducato di Amalfi.

Schipa e Capasso: "Sorrento, distaccatasi da Napoli, si costituì in ducato autonomo ai principi del sec. XI".

Tra il 933 e 939 "Ioannes, consul et dux Neapolitanorum" donò al Monastero di Montecassino "cellam Sancti Severi in Surrent".

Il territorio dalla plaga del Sarno con il Castellum Gragnanense ed il Castellum Litterense fino ai Monti Lattari fu occupato da Amalfi segnando i confini con Sorrento. Detti Castelli con il Castellum de Mare, invece formavano un'unica unità amministrativa e dovevano essere parte integrante del Ducato di Napoli, soltanto la parte marittima di Castellammare di Stabia successivamente dovette fare parte di Sorrento. Romeo: Assedio di Sorrento dell'833. La Cronaca Cavense scrive che la città assediata, fu liberata per intervento di Dio.

Spuntato il nuovo giorno, Sicardo in procinto di riprendere l'assedio alla città, accolse con dolore dai messi venuti da Benevento la notizia che sua figlia Adeodata era stata colpita da grave sventura. Il Principe, messa in relazione l'ora della visione con quella coincidente del colpo del macigno al sepolcro di S. Antonino, ordina subito ai suoi di levare le tende e proclama la pace con i Sorrentini, tornò in fretta a Benevento e Sorrento fu Salva'' (l'Anonimo Sorrentino).

Sicardo, l'anno successivo 836, sancisce una tregua di cinque anni con i Napoletani nei *Capitularia Sicardi Principis Beneventi cum Adrea Duce Neapolis* in 19 Capitoli.

Frattanto, questo duca intavola trattative di pace anche con i Franchi, che inviano a Napoli un contingente militare al comando del Capitano Contardo. Venuto a morire Sicardo, il Duca Andrea tratta con Contardo, il matrimonio di sua figlia, vedova di Leone figlio del duca Bono. Questo matrimonio non piace ai Napoletani, i quali ammazzano i due coniugi insieme ad alcuni di Corte.

Viene eletto duca, al posto di Andrea, Sergio I (840-866). Era figlio di Marino e di Euprassia, giovane, di nobile famiglia, assai benefico verso i poveri. Stringe rapporti amichevoli coi Franchi e conduce contro i Saraceni una serie d'impresе associando la propria flotta a quella di Amalfi, Gaeta e Sorrento, che nella prima metà del sec. IX avevano acquistato una certa indipendenza.

Gli Amalfitani, già dall'812, avevano avuto i primi scontri con i Saraceni insediatisi, a Punta Licosa e li avevano sconfitti nell'846 e sloggiati dal Cilento.

Questi Mussulmani, l'anno successivo 812 avevano fatto anche la loro prima apparizione nelle acque del Golfo di Napoli ed avevano saccheggiato le isole di Ponza e di Ischia (50) ed avevano

---

50) I Saraceni avanzano nel Mediterraneo. La Sicilia cede ad essi ed hanno le porte aperte della Penisola.

Papa Gregorio IV (827-884), preoccupato che le città marittime del Lazio Porto ed Ostia erano incapaci ad arginare il pericolo saraceno, fa demolire Ostia e costruirne una nuova con solide mura e con i materiali della città abbattuta e le dà il nome di Gregoriopoli nel 832. In seguito si chiamerà nuovamente Ostia. La politica di Siconolfo porta alla divisione del regno di Arichi e di Grimoaldo nei tre brani di Benevento, Salerno e Capua ed essa è una delle cause fatali al trionfo dei Saraceni che penetreranno nel cuore dell'Italia.

addirittura strinto rapporti con Napoli, tanto che furono essi a soccorrerla nell'836, durante una fortunata campagna di Sicardo, che aveva conquistata tutta la terra ferma del Ducato Napoletano (51).

La loro chiamata costrinse i Longobardi alla pace e contribuì all'indebilimento della loro potenza, per contra, accrebbe l'audacia dei Saraceni, tanto che Sergio I, dapprima dovette destreggiarsi e nei rapporti apparentemente ossequiosi verso l'Imperatore Greco ed in quelli ambigui verso i Saraceni per poi assumere una posizione ben definita nei confronti di questi e in quelli dei Principati di Salerno e di Capua.

Dopo la celebre battaglia di Punta Licosa, i Saraceni ritornarono con una spedizione punitiva, minacciarono Sorrento, devastarono Ischia e attaccarono Miseno nel 485, scorazzarono per la pianura Campana finché furono affrontati e sconfitti dalle forze associate di Napoli e di Sorrento. Poi si diressero al Nord fino a saccheggiare Roma e perfino chiese, monasteri ed in particolar modo le due basiliche di S. Pietro e Paolo.

Inseguiti da Sergio I e da Guido Duca di Spoleto essi erano stati scacciati e battuti nelle acque di Gaeta nel 486, e questa città fu accerchiata e salvata dall'assedio dal secondogenito di Sergio I, Cesario Console. Risultò, invece, decisiva la battaglia di Ostia (849) vinta dalla flotta di Papa Leone IV (847-855) e dalla lega Campana (Napoli, Amalfi e Gaeta) posta sotto la guida di Cesario Console, allora i Saraceni, battendo ritirata verso le loro basi, ebbero distrutto il naviglio da una violenta tempesta *et paucissimi ex eis* - scrive il Capasso - *ad sedes remearunt suas* (52).

---

51) Nell'845 i Saraceni minacciano l'isola di Ponza e sono sconfitti dalle milizie di Napoli, Gaeta e Sorrento, al comando di Sergio I, Duca di Napoli.

Ma poi ritentano l'assalto e s'impadroniscono dell'antico Miseno e minacciano Roma (De Agostini: *Conoscere l'Italia: La Campania, Napoli*).

52) Nell'agosto 846 un'armata saracena entra nelle foci del Tevere, schiaccia il presidio pontificio, che era nella nuova Ostia. Un'altra orda si avvanza da Civitavecchia e per il fiume, la via di Ostia e di Porto, corrono a Roma. Le mura della Città eterna sono ben difese, ma le basiliche di S. Pietro e di S. Paolo vengono saccheggiate. Guido di Spoleto, chiamato dal Papa Sergio II (844-847) batte i Saraceni e li insegue fino a Civitavecchia. Altri si ritirano sbandati verso Fondi saccheggiando.

Con questa vittoria inizia anche la fortuna di Amalfi, la quale cogliendo l'occasione della liberazione del Vescovo di Napoli Atanasio, s'impadronisce dell'isola di Capri.

Sergio I, di fronte all'antagonismo di Capua si allea con i Salernitani, ma la spedizione organizzata contro i Capuani gli riesce infuata. Cesario Console, il vincitore di Ostia viene catturato con 800 uomini. Il duca napoletano ne rimane tanto scosso che agli inizi dell'estate - tra giugno-luglio 864 muore. Agli inizi del suo governo ducale aveva fatto consacrare vescovo di Napoli, Giovanni, morto nell'849.

Gregorio III (864-869) prende la successione del padre e regge il ducato per sei anni. Era molto legato al fratello Atanasio.

Ascende il trono ducale SERGIO II (869-877), nipote di Gregorio III. Questo duca diffidando dei Franchi, si lega ai Saraceni dispiacendo allo zio Atanasio, vescovo di Napoli. L'antagonismo tra zio vescovo legato a Ludovico II e nipote duca, fautore dei Mussulmani porta alla rottura personale. Papa Giovanni VIII (872-882) premeva sui due Imperatori per rompere *l'empia alleanza* di Sergio II coi Saraceni, dai quali Napoli, Gaeta ed Amalfi traevano non pochi vantaggi dallo sviluppo commerciale, favorito appunto da essi.

Sergio II non tollerando l'ingerenza di suo zio Atanasio nella politica ducale per la mira di Ludovico II (53), sul suo ducato pensa di

---

Una furiosa tempesta distrugge parecchie loro navi e l'esercito di terra inseguito dai Longobardi si difende sotto le mura di Gaeta. Guido di Spoleto e Cesario Console figlio del Duca di Napoli li obbligano alla fuga verso l'Africa (Capasso B. *Monumenta ad Neapolitanus Ducatus*; De Agostini: *Storia d'Italia*, vol. II).

Alla Battaglia di Ostia segue in Roma una terribile carestia e Papa Sergio II informa Lotario Imperatore dei pericoli romani. Lotario scrive al Duca Sergio di Napoli per la difesa di Roma e di S. Pietro.

Papa Sergio II, il 27.1.847 muore; gli succede Leone IV il 10.4.847. I Saraceni continuano l'assedio di Gaeta, quando una furiosa tempesta mette in pericolo tutto il loro naviglio. Roma, intanto, è colpita da un terribile incendio. Mentre i Romani attendono all'opera di difesa attorno a S. Pietro, i Saraceni dalla Sardegna si dirigono alla volta di Porto e si preparano a rinnovare il sacco di Roma. In aiuto dei Romani corrono le navi napoletane, amalfitane e gaetane e viene anche Leone Cesario figlio di Sergio, duca di Napoli, che sgomina i Saraceni ad Ostia.

53) Ludovico II, quest'imperatore fu incoronato nel 850 da Papa Leone IV (847-855), viene a combattere i Saraceni ed occupa Bari e torna a Benevento con i tesori del ricco bottino tolto ai Saraceni a Bari. Il suo esercito si sparpaglia per sottomettere alcune città ribelli. Sua moglie Engelberga, i maggiorenti ed i primieri irritavano i Beneventani con le loro an-

sbarazzarsi del Vescovo e degli altri zii. A dargli una man forte è sua suocera, che verso la fine dell'870 ordisce contro i congiunti di Sergio una congiura. Il Vescovo Atanasio e tutti gli altri vengono condotti in prigione e tra questi anche il sacerdote Atanasio figlio del defunto Gregorio III. Il clero di Napoli reclama la liberazione del vescovo e si reca processionalmente da Sergio I e ne ottiene la scarcerazione. Il Duca ingiunge ad Atanasio l'abdicazione alla cattedra episcopale di Napoli. Il presule si rifiuta e va a rifugiarsi in un convento dell'isoletta di S. Salvatore.

I Saraceni militando nell'esercito ducale vanno ad assaltare il convento per catturare il vescovo ed in suo soccorso viene Marino di Amalfi mandatovi da Ludovico II, che si trovava con la regina Engelberga sua moglie a Benevento. Sfuggito alla cattura, il Vescovo Atanasio trova rifugio a Sorrento presso suo fratello Stefano, vescovo di Sorrento.

Per ritorsione contro lo smacco subito, Sergio II fa saccheggiare il tesoro della Chiesa di Napoli.

Bertario Abate di Montecassino nell'intento di opporre una barriera alla minaccia saracena propone una federazione fra i vari nuclei politici del Mezzogiorno adoperandosi di mantenere la pace. Con il bibliotecario Anastasio che rappresentava il Papa, egli quale fiduciario dell'Imperatore cerca di ristabilire l'ordine a Napoli.

La missione purtroppo fallì. Anastasio dal suo esilio di Sorrento, raggiunge Roma ed ottiene da Giovanni VIII l'invio a Napoli del vescovo Demetrio a succedergli nella cattedra ed il perdono della scomunica al nipote Sergio II.

Decidendo di rifugiarsi presso Ludovico II, la morte lo colse presso l'Oratorio di S. Quirico, ad undici miglia da Cassino, il 15 luglio 872. Il cadavere venne trasportato al monastero di San Benedetto e

---

gherie e prepotenze. Adelchi, desideroso dell'oro predata ai Saraceni, s'impadronisce dell'Imperatore e lo tiene prigioniero per circa un mese insieme alla Corte, spogliandolo dei tesori tolti ai Saraceni.

A Benevento giunge all'Imperatore la notizia che i Saraceni erano sbarcati a Salerno ed i prigionieri vengono liberati. Ludovico il 12.8.875 muore nelle vicinanze di Brescia. I Saraceni, intanto si sono annidati ad Agropoli, in Castellammare di Stabia ed a Gaeta desolando le popolazioni e facendo schiave (875).



sepolto onoratamente da Bertario nella chiesa di S. Pietro.

Qualche tempo dopo, formata da Rachtis, una ambasceria napoletana venne a reclamare le spoglie con insistenza ed esse furono trasferite a Napoli.

La politica ducale di Sergio II non cambia nei confronti dei Saraceni e Giovanni VIII, mal sopportando questa alleanza stringe patti con gli Stati Meridionali alleati dai Mussulmani. Capua, Salerno ed Amalfi insieme ai Bizantini, allo stesso vescovo di Napoli si schierano dalla parte del Papa (54).

Giovanni VIII minacciando Sergio II, il 9.4.877 gl'invia Landolfo di Capua come intermediario tra il Duca Sergio e Decibele, ipato di Gaeta a rinunciare all'alleanza saracena. Sergio non mantiene i patti e suo fratello Anastasio "Iunior" (877-898) da poco creato vescovo di Napoli, lo fa accecare e si fa eleggere duca lui stesso nell'ottobre dell'877 con l'aiuto della Militiae (55).

L'anno seguente 878 l'Imperatore Carlo scompariva dalla scena del mondo e la rinnovata, ma superficiale unità di occidente avrebbe richiesto per cementarla uomini di tal tempra invece nuovi invasori esterni e all'interno, il potere va declinando gradualmente nelle competizioni feudali e di conseguenza cadeva in uno stato di deplorabile anarchia, gli stati longobardi sono scompagnati da rovine calamità, da penetrazione di elementi stranieri. Solo alcuni conti trovano un accordo ed agiscono in comune, conseguendo temporaneamente successi contro i Saraceni (56).

---

54) Nell'inverno dell'anno seguente 876, Papa Giovanni VIII (872-882) si reca a Capua per rompere la lega stretta dai Napoletani, Gaetani, Amalfitani e Salernitani con i Saraceni. Il Papa con Lamberto di Spoleto, rimesso nel Ducato, e Guido fratello di lui, parte per Napoli e poi per Capua e sul principio dell'877 toglie dalla lega Guaimaro di Salerno.

55) Dopo la caduta di Sergio II, duca di Napoli, cagionata da Atanasio, Giovanni VIII riesce a stringere in alleanza Capua, Amalfi, Salerno, Benevento e Napoli, ove si reca il Papa. Il vescovo Atanasio *iunior*, che era duca di Napoli fa amicizia con i Saraceni ed il Papa lo scomunica non riuscendo a rompere la lega "*indegna*". Il Vescovo ciò nonostante, non muta parere, chiama i Saraceni vicino alla città nell'881. Questi si fortificano appiè del Vesuvio. Si stanziavano ad Agropoli e poi chiamati dal Duca di Gaeta Docibile, si accampano presso Itri ed alla sponda destra del Garigliano. Sul loro terribile castello stanno 40 anni. La Campagna, Montecassino, S. Vincenzo al Volturno sono continuamente assaltate ed incendiate.

56) De Agostini: *Storia d'Italia, la Campania*.

Anche il Ducato di Amalfi ha tesi rapporti con Papa Giovanni VIII per il rifiuto di difendere la costa pontificia in cambio di danaro e nell'896 sostiene una sanguinosa lotta contro i Sorrentini, avendo la peggio. Amalfi, gelosa della propria libertà si allea più tardi con i Saraceni suoi ex nemici per difendersi da un ritorno dei Bizantini, ma poi è di nuovo contro i Saraceni ed agli inizi del 900 viene da essi sconfitta. La riscossa l'avrà nel 915 liberandosi definitivamente da essi.

A Napoli, i successori di Sergio stabiliscono amicizia con i Saraceni ed Anastasio II, il Duca - Vescovo (877-898) incontra difficoltà con Giovanni VIII per la ingerenza negli affari del governo ducale.

Il Papa nell'ottobre dell'879 lo invita ad un incontro in Campania per essersi reso conto che la politica governativa in favore dei saraceni, i quali controllavano il Mediterraneo Occidentale, era divenuta più stabile ed essi avevano relazioni commerciali con tutte le città marinare campane. Alcuni loro gruppi s'erano arroccati alle porte di Napoli tra il porto e le mura della città, e più facile era per essi fare scorrerie.

Nastasio II, disattendendo l'invito papale, nell'881 viene scomunicato e subito muta atteggiamento chiedendo perdono al Papa e muovendo contro i Saraceni. Lo scontro avviene alle falde del Vesuvio nell'882; mossi in rotta si rifugiano ad Agropoli.

Attanasio II aveva agito agitando la politica filosaracena contro la stessa ripugnanza dei Napoletani per assicurare il traffico commerciale, che era la vita del popolo Napoletano e timoroso dei successi bizantini in Calabria cercava di dominare la situazione in Campania pensando alla difesa del ducato dai nemici degli Stati Meridionali.

Muore nel Marzo-Aprile 898, sedici anni dopo la morte di Giovanni VIII, forse avvelenato, nell'882.

Un'altro Gregorio è eletto duca di Napoli, forse figlio di Sergio II, s'intitola GREGORIO IV (898-915), questi segue una politica ben diversa da suo padre. I Mussulmani di Ibrahim, continuavano le loro razzie nei territori della Campania, annidandosi dovunque e le popolazioni si trinceravano in difesa. Perfino i monumenti entro i quali

si nascondevano, dovettero essere abbattuti, così fu diroccato anche il "Castrum Lucullanum". Nè le loro minacce scemarono sotto il loro nuovo capo Ahmad, alla morte improvvisa di Ibrahim. Essi si erano impossessati della Sicilia, di Reggio Calabria e attraverso Napoli puntavano su Roma. La lega delle città Meridionali in uno sforzo decisivo sgomina il loro covo. Ed, infatti, il duca di Capua Adenolfo con i Napoletani ed Amalfitani attacca le loro basi al Garigliano, dalle quali si erano spinti fino a Cassino appiccando il fuoco il 22.10.83 all'Abbazia di Montecassino e trucidarono l'abate Bertario ed alcuni monaci presso l'altare di S. Martino di quella basilica (57).

I Napoletani nel 905 li riattaccano e Gregorio IV Duca di Napoli nel 911 s'impegna a prestare aiuto. Papa Giovanni X (914-928) si fa promotore della Lega e con le truppe collegate di Landolfo ed Adenolfo, figli del Duca di Capua, che frattanto era morto, del Papa, del Duca di Spoleto, di Gaeta, di Amalfi, dell'Imperatore d'Oriente e di Giovanni X (914-928) e di Napoli sgominano i Saraceni al Garigliano nel 915-916 (58).

---

57) I Saraceni, essendo Papa Martino I (882-884) incendiano il monastero di Montecassino e l'abate Bertario gli viene mozzato il capo ai piedi dell'altare della Basilica e alcuni monaci a stento si salvano a Teano.

Papa Stefano V, successore di Martino I (885-891) chiama Guido di Spoleto contro i Saraceni. Questi li sconfigge e disperde per i monti e costringe i Capuani a sottomettersi. Ciò causa guerra tra Atanasio *Junior* ed i Capuani e Guido di Spoleto si schiera dalla parte dei Capuani.

58) Papa Giovanni X (914-928) è considerato il nemico numero uno ed il più potente contro i Saraceni. Invita Berengario a liberare gli Stati della Chiesa e le altre terre invase da quei *cani* perché essi destavano preoccupazione. Berengario nel novembre del 915 parte alla volta di Roma. La sua spedizione è aiutata dall'Imperatore Bizantino, pressato dal Papa, armando una flotta comandata da Niccolò Picingli. Nella primavera del 916 i Bizantini si trovano nel Golfo di Napoli. I duchi di Gaeta e di Napoli aderiscono alla lega e la flotta bizantina, con le navi papali e le galere di Berengario si schierano davanti alle foci del Garigliano. L'esercito terrestre si ordina sotto il castello saraceno guidato dallo stesso Papa Giovanni X e da Alberico I, marito di Marozia e Duca di Camerino e di Spoleto. Già prima i piccoli principi dell'Italia Meridionale Atenolfo di Benevento, Landolfo di Capua, e Guaimaro di Salerno avevano fatto qualche spedizione guerresca contro i Saraceni, ma senza esito. Nell'800 il monastero di Subiaco era caduto in loro balia. Papa Giovanni X aveva chiamato alla guerra le milizie di Roma, della Tuscia Romana, della Sabina e di tutti i suoi stati e Teofilatto ed Alberico erano posti a capo dell'esercito. Si ha un incontro tra il Papa e i detti principi, che si conclude con un trattato nella pianura del Garigliano. Con esso si stabilisce di rendere favori a quei principi che aiutassero il Papa nella lotta.

Nel giugno 916, dopo 30 anni, quel covo saraceno sparisce. Alberico, l'eroe di questa battaglia viene decorato della dignità di Console dei Romani.

In questo stesso anno il Ducato Napoletano, se pur per breve tempo, con le sue forze terrestri e navali passa ai Bizantini.

L'Imperatore Costantino VII Porfirogenito insignisce il Duca di Napoli del titolo di Patrizio e quello di Gaeta di Ipato.

Dopo Gregorio IV occupano il seggio ducale napoletano bizantino i Duchi: GIOVANNI II (915-919); Marino I (919-928), Giovanni III (928-963). Questo duca conduce in sposa la cugina di Alberico II e fu uomo molto religioso. Lo segue Marino II (963-969), ultimo duca insignito, come i predecessori del titolo di Patrizio perché, morto l'Imperatore di Bisanzio Niceforo Foca e, in seguito alla sconfitta bizantina ad Ascoli Satriano nel 970, il ducato napoletano, pur rimanendo politicamente, letterariamente e culturalmente bizantino, continuò ad avere i suoi duchi pur tra tante traversie, indipendenti intitolandosi soltanto di *Dux et Consul*.

Ed infatti, Sergio III (969-999) fu solo *Consul et Dux* alla sua morte, gli succede il figlio Giovanni IV (999-1003) condotto da Ottone III prigioniero in Germania e restituito al ducato napoletano alla morte dell'Imperatore (59).

Il successore Sergio IV, anch'egli interrompe il governo ducale per rifugiarsi a Gaeta quando Pandolfo IV di Capua occupa fraudolentemente il ducato di Napoli con l'aiuto di alcuni Napoletani.

---

59) Sotto il Ducato di Sergio III ed il pontificato di Benedetto VII (972-974), i Saraceni nel Meridione continuano le scorrerie ed i saccheggi.

I Bizantini, d'altro canto, dopo la morte dell'imperatore Zenisce (976) conducono il 13.7.992 una campagna di guerra nella quale Ottone di Germania appena si salva con la nave bizantina, che lo aveva portato a Rossano.

Molte furono le vittime di nobili tedeschi e meridionali. I Saraceni di Sicilia, lacerati da discordie civili, si erano divisi in vari Stati e minacciavano di cadere nell'anarchia, ed avevano ridotto le loro incursioni, al contrario di quelli di Spagna e dell'Africa sempre più minacciosi. I Saraceni di Spagna tenevano le coste tirreniche sotto ripetute incursioni e danneggiavano Ostia. Ne approfittano i Bizantini della loro impotenza e rioccupano le Calabrie, le Puglie e la Capitanata.

Alla morte di Ottone III essi assediano Bari ed i Bizantini con l'aiuto di Pietro Orseolo, doge di Venezia, li respingono e riaffermano il loro dominio nel Meridione. Ma contro i Bizantini Melo di Bari, di origine Longobarda, provoca una rivolta e nel 1016, secondo una leggenda, trovandosi nel Gargano s'incontra con alcuni pellegrini Normanni, reduci dalla Palestina. I Normanni si fermano a Salerno e la difendono contro i Saraceni. Il Principe Guaimaro li accolse nel suo Principato. Melo, nel 1019 viene aiutato dai Saraceni, ma sconfitto, fugge.

Reintegrato nella guida del Ducato nel 1027, poco dopo abdica in favore del nipote Giovanni V e si ritira nell'isoletta del Salvatore per vivere la vita monacale. Giovanni V si associa il figlio Sergio VI. Sergio VI, succeduto alla morte di Giovanni V, riesce, come lui, a mantenere l'autonomia del ducato seguendo una politica neutrale principalmente per la preoccupazione che destavano i Normanni, che avevano conquistato Salerno facendone un principato indipendente. Questo Duca aveva sposato Limpiasa figlia del Principe di Capua.

I Normanni (60), che agli inizi del sec. XI si erano affacciati con

---

60) Nel 1017 la prima colonia Normanna si unisce nella lotta contro i Bizantini del Meridione. È storia che questi Normanni restarono in Italia a servizio dei Principi di Salerno, di Benevento e di altri signori feudali.

Pandolfo di Capua, al contrario si dichiara per i Bizantini i quali tengono sotto l'accorto e savio governo del Catapano, il dominio delle Puglie fin quasi negli Abruzzi e delle Calabrie. L'affermazione normanna si deve alla protezione degli Imperatori Bizantini ed i Papi, sempre più preoccupati della minaccia contro l'unità romana da parte di qualche potente forza, cercavano occasioni favorevoli per affermare i loro diritti temporali.

L'autorità di Bisanzio viene riconosciuta da Napoli, Capua e Salerno.

Papa Benedetto VIII (1012-1024) non gradiva l'affermarsi di Bisanzio nel Meridione. Ed Atenolfo, abate di Montecassino, fratello di Pandolfo di Capua, nel giugno del 1071 improvvisamente assale la torre prossima del Garigliano, dove era un presidio Normanno comandato da Datto.

Datto viene fatto prigioniero e condotto a Bari, dove rinchiuso in un sacco è gettato in mare.

In questo periodo i Bizantini edificano la città di Troia a ricordo dell'antica Troia greca e minacciano Benevento e sono per giungere alle porte di Roma quando l'imperatore Enrico, nel dicembre del 1021 scende in Italia e depone il principe di Capua e l'abate Atenolfo di Montecassino, cui succede nel governo abbaziale Teobaldo.

Con l'indebolimento del dominio bizantino, le pretese del Papa si rafforzano, i Principi Longobardi sono sempre i dominatori, le città marinare godono la loro libertà.

I Normanni si affermano con la protezione degli Imperatori d'Occidente.

In Salerno, al tempo di Papa Leone X (1040-1054) domina Guaimaro IV, in Capua Landolfo IV, e Landolfo V, padre e figlio. Essi riportano vittoria sui Bizantini guidati da Guglielmo Braccio di Ferro, figlio di Tancredi d'Altavilla.

I Normanni avevano fondato una piccola repubblica con capitale Melfi fin dal 1043 dopo il loro insediamento ad Aversa con Rainolfo. Enrico III aveva dato ad essi alcune terre del Ducato di Benevento, al quale aspirava Papa Leone X. I Beneventani il 25.6.1051 eleggono a signore feudale Papa Leone IX ed il 18.6.1053 viene combattuta a Civita nella Capitanata dal Papa una memorabile battaglia contro i Normanni nella quale i Normanni hanno la superiorità e fanno prigioniero il Papa richiusosi nel Castello di quella città con i cardinali. Papa Leone IX negozia con i Normanni e concede loro l'investitura feudale. È questo il primo fondamento dell'investitura pontificia nel regno di Napoli.

un piccolo gruppo provenienti dalla Terra Santa, erano sbarcati ad Amalfi e si erano uniti a Salerno nella lotta contro i Saraceni nel 1026 riescono a crearsi una sede ad Aversa con l'appoggio di Rainulfo, che diviene nel 1027 Conte di quella città. Altri Normanni guidati dai figli di Tancredi di Altavilla chiamati da Rainulfo attaccano Capua e l'Abbazia di Montecassino provocando l'intervento di Corrado, che riconosce Aversa come feudo normanno e concede il Principato di Capua a Guaimaro V (1028-1052) di Salerno che insieme ai Normanni assicura tranquillità al suo Stato e rende prospera Salerno per i commerci e per la cultura. Egli nel 1039 conquista anche Amalfi e Sorrento e nel 1040 anche Gaeta. Guaimaro V, purtroppo, termina i suoi giorni con una morte violenta, che porta al potere Gisulfo, ultimo principe longobardo (61).

Amalfi per la sua saggezza politica con gli Stati mediterranei, tenutasi estranea dalle Crociate, aveva accresciuto la sua potenza marittima, economica e commerciale, adottando un suo codice marittimo, battendo moneta propria: il "tarì" d'oro e vantando propri arsenali per la costruzione di galee proprie e per i paesi stranieri, dopo la uccisione del giudice Mastaldo II nel 959 aveva eletto suo primo Doge Sergio I nel 959 e durante il governo del doge Mansone I nel 987 la sua sede episcopale fondata nel 987 Sec. VI venne elevata al rango di Arcivescovile per l'importanza a cui la Repubblica Amalfitana era giunta. Essa agli inizi dell'XI sec. era demograficamente aumentata di circa 50.000 abitanti, ma all'interno del suo potere costituzionale amministrativo non erano mancate lotte intestine tra i Dogi e gli stessi Amalfitani; e le fazioni ne eleggono uno dopo l'altro (62).

Guaimaro IV, Duca e Principe di Salerno nel 1039 l'occupa e ne diviene duca associandosi al governo il Duca Mansone, che nel giugno 1042 viene assassinato a Salerno.

Il nuovo doge Giovanni II è costretto a chiedere protezione a Roberto il Guiscardo, che interviene non a proteggerlo ma a deporlo e

---

61) De Agostini: *Storia d'Italia: Vol. 2°*

De Agostini: *Conoscere l'Italia: La Campania*

62) De Agostini: *Conoscere l'Italia: La Campania, Salerno, Amalfi*

e ad impossessarsi di Amalfi.

Il Guiscardo la fortifica di castelli e di muri nel 1085.

Gli succede il figlio Ruggiero Borsa dal quale gli Amalfitani riescono a liberarsi e ad eleggere duca Marino Sebaste e nel 1088 affidano il governo della Repubblica a Gisolfo II.

Il Borsa con l'aiuto del Re di Sicilia, Ruggiero, pone l'assedio ad Amalfi, che resiste per diversi mesi, ma poi, ribellatosi allo zio, rimette nel ducato il doge Marino Sebaste.

Il Borsa nel 1101 ritenta l'assedio e riesce a conquistare Amalfi ed alla sua morte il nipote del suo stesso nome Ruggiero si impossessa anche lui, con la forza, di Amalfi e dei paesi vicini.

Contro i Normanni nel 1137 vengono i Pisani, chiamati in aiuto, invece saccheggiano Amalfi e ne abbattono la Repubblica.

Il Ducato di Amalfi passa in feudo da un signore all'altro.

Papa Alessio IV lo dà in feudo nel 1255 ad Ottone, nel 1398 a Venceslao Sanseverino, duca di Venosa, nel 1405 ad Antonio Colonna, nel 1438 a Raimondo del Balzo, nel 1462 alla duchessa Maria figlia di Ferrante d'Aragona e nel 1583 al Duca Giovanni Piccolomini, in seguito segue le sorti del Regno di Napoli.

Al pari di Amalfi, anche Sorrento, parte del Ducato di Napoli, si era costituita in ducato autonomo, acquistando gradualmente l'indipendenza da quando, inimicatasi con Sergio II, aveva ospitato lo zio del Duca, Attanasio, vescovo di Napoli, dal nipote perseguitato. Essa aveva seguito Marino Prefetturario, che era stato mandato in soccorso del vescovo da Ludovico II conducendolo a Sorrento presso il fratello Stefano Vescovo di Sorrento e si era collegata al Principato di Salerno divenuto indipendente fin dall'845 col principe Siconolfo.

Dal 1038 al 1067 Sorrento subisce un trentennio di dominazione longobarda, ma poi passa a Guaimaro V (1027-1052) di Salerno, il quale, volto ad estendere il suo dominio, occupa la città cogliendo a pretesto di vendicare sua cognata duchessa di Sorrento scacciata dal marito duca di Sorrento; divenendone egli stesso duca.

Guaimaro V pur conservando il titolo ducale affida la reggenza al suo fratello Guido, già conte di Conza, il quale nel 1042 si associa

nel governo ducale Gisulfo.

Passano appena 13 anni, morto Guaimaro assassinato in una congiura orditagli dagli Amalfitani, il principe sorrentino Guido chiede al normanno Umfredo, capo della Casa di Auteville, di essere reintegrato nel principato di Salerno e di riconoscere il diritto della successione in quel principato a Gisulfo II, figlio di Guaimaro V.

E nel 1027 Sorrento ha un Duca proprio del quale non si conosce il nome e nel 1067 gli succede Sergio I (1068-1109) che di fatti Sergio è riconosciuto un vero e proprio duca ed assume il titolo di *Gloriosus dux et Consul*. Fu presente il 1.10.1071 alla festosa e solenne cerimonia della consacrazione della splendida basilica abbaziale di Montecassino, fatta da Alessandro II (1061-1073), con altri principi e duchi: Sergio duca di Napoli, Riccardo conte di Capua, con il figlio Giordano ed il fratello Rainulfo, Landolfo longobardo principe di Benevento, Gisulfo principe di Salerno ed i conti dei Marsi, di Valva, i conti Borrello e tanti altri quasi riuniti, nell'oblio delle competizioni, sugli spalti di quella rupe dove s'erge la maestosa Abbazia, risorta per la tenacia dell'abate-cardinale Desiderio dopo l'ultima distruzione saracena dell'883 (63), e da sempre, come

---

63) Stefano, vescovo di Sorrento e fratello di Atanasio Vescovo di Napoli, figlio di Sergio I, Console e duca di Napoli, successe a Landolfo nell'872 nella cattedra episcopale sorrentina. In Sorrento fondò il Monastero e la Chiesa Benedettina di S. Paolo. Le suore di questo monastero da qualche decennio sono passate nell'ex Convento edificato nel 1679 dai Padri Carmelitani Scalzi, i cosiddetti Teresiani e venuto in seguito in possesso dei Padri Bigi di Ludovico da Casoria nel 1867, al Deserto frazione del Comune di Massa Lubrense.

Sorrento, per non dipendere dal Duca di Napoli, che aveva perseguitato lo zio Vescovo di Napoli Atanasio, si stacca da quel Ducato e si collega a Guaiferio di Salerno.

Nell'898 alcuni Salernitani si ribellano ai Principi di Salerno e fatti prigionieri vengono condotti a Sorrento. L'anno precedente 897 vi fu uno scontro navale tra Sorrentini ed Amalfitani. Ultimo vescovo di Sorrento fu Maraldo nel 1005 al tempo di Guaimaro, 17 anni del suo principato.

E se la notizia si vuol tener per buona verso questo tempo Sorrento fu elevata a sede Metropolitana ed il primo Arcivescovo sorrentino fu Giovanni, che si sottoscrisse *Ego, Iohannes Archiepiscopus Surrentinus* nel Sinodo Beneventano del 1059 e non in quello di Roma tenuto verso quell'anno.

Ed il *Provinciale Vetus Romanae Ecclesiae del Card. Albinus* riportato da Pio Tommaso Milante aggiunge "*In Campania metropolis Surrentina*" (has habet suffraganes) *episcopum Lubrensem* (diocesi eretta verso il 1218) *equensem* (sec. XI) *et episcopum de Castello Maris* (IV sec.).

All'Arciv. Giovanni successe Barbato il 1105 ed a questi l'Arciv. Orso nel 1110.

Ultimo Arciv. del Ducato Autonomo Sorrentino fu Ursone nel 1142, sotto di lui Sorrento venne a far parte del dominio normanno di Ruggero.

Capasso B. *Memorie Storiche della Chiesa Sorrentina*.



riferisce il Manillon *Principum ipsorumque regum diversorium .. et opportunum a saeculi turbinibus asylum* (64).

Sergio nel 1091 si associa il proprio figlio Sergio II col quale divide il governo ducale fino al 1099. Durante i 41 anni di Duca cerca di risollevare le sorti del ducato e di estenderne i confini.

Pochi anni prima di finire i suoi giorni cade la Repubblica di Amalfi.

Sergio II (1111-1117) eredita il ducato col titolo di *Consul et Dux* ed aggiunge quello di *princeps Surrentinorum*; il titolo di principe, gli deriva dal legame di parentela con la Casa Normanna di Quarrel-Drengot per il matrimonio di sua figlia Saba con Giordano II.

Seguendo la politica del padre allarga ulteriormente i confini del ducato e gode di una maggiore indipendenza. In tutti gli atti ufficiali e nel *Follaro*, moneta di rame, adotta il titolo di *Sergius Consul et dux et princeps Surrenti*, che nel diritto ha inciso l'immagine di un vescovo col pastorale, forse S. Bacolo e nel rovescio *SER. CSUL ET DUX ET PR.SIR* (65).

Chiude la serie dei duchi sorrentini Filippo (1113-1135) e dopo di lui il ducato viene assorbito dal dominio normanno di Ruggero II.

Non è possibile dare particolari più ampi sulle vicende del Ducato Sorrentino, del pari di Amalfi e di Napoli, poiché le vicende dei tempi hanno fatto perire tante memorie, che circoscritte nell'ambito locale, dove maggiore si è risentito il danno, esse non suscitavano interesse storico di portata più ampia.

Anche il Ducato di Napoli si avvia al declino. Gli ultimi duchi sono Giovanni VI (1107-1122) e Sergio VII (1123-1137) (66).

---

64) Per opera dell'abate Desiderio di Montecassino Alessandro II (1061-1073) stringe alleanza con i Normanni ed il 1.10.1071 viene a consacrare la Basilica.

Tra gli Arcivescovi presenti vi è Giovanni di Sorrento, Drogone di Taranto. L'Arcivescovo Tarentino in quella circostanza zelò il culto di S. Cataldo, la cui *Inventio Corporis* del 10.5.1071 aveva riempito di ammirazione i Tarentini per gli strepitosi miracoli che l'accompagnarono. Coppola Nino S. *Cataldo ed il suo culto*, 1988 *Chronicon Monasterii Casinensis di Leone, Card. di Ostia*.

65) Prota Carlo: *Il Follaro di Sergio II Duca di Sorrento e Principe Indipendente di Sorrento*.

66) Gregorio VII (1073-1085) viene nel Meridione, mentre il Concilio di Bressanone lo deponeva da Pontefice, per concludere un trattato di alleanza con Roberto il Guiscardo, che approfittando dei torbidi per sottomettere la Campania, dove Amalfi gli dava opportunità di volgere le armi contro Gisulfo di Salerno, suo cognato, despota e fautore del Papa.

Papa Gregorio non riuscì ad impedire la caduta perché Roberto strinse alleanza col suo ex rivale Riccardo di Capua. Roberto il Guiscardo nel maggio del 1077 assediò Salerno e la

Ruggero II, occupa Capua, invita Sergio VII a giurargli fedeltà in quella città, e, dopo aver ricevuto con fastosa cerimonia in Palermo, l'investitura a Re di Sicilia elegge duca di Napoli nel 1140 suo figlio Anfuso, ed alla morte prematura di questi il ducato passa all'altro figlio Guglielmo, detto il *Malo* per la sua avarizia.

Guglielmo si mostra un duca sagace ed avveduto, e pone a capo del ducato napoletano il *Compalazzo*, cioè un governatore rappresentante l'autorità centrale e restituisce alla città partenopea la indipendenza amministrativa. Egli lascia di se il ricordo di aver fatto ingrandire l'isolotto di Megaride *Castrum Iucullanum* ed il Castel Capuano.

Con l'unificazione della Sicilia, dell'Italia Meridionale e la creazione del Regno, Napoli assume una funzione secondaria rispetto a Palermo, divenuta Capitale del Regno di Sicilia, anche se conserva una certa autonomia e le vengono concessi non pochi privilegi.

La storia del ducato napoletano bizantino ed autonomo, dopo quattro secoli, dalla conquista di Napoli, nel 536 ad opera di Belisario, alla dominazione normanna nel 1140, ha un valore ed un significato eminenti.

Fatto assai importante fu lo spirito d'indipendenza del popolo napoletano, che, tra tante discordie e contrasti interni e tra tante traversie, riuscì a scrollarsi dalla dominazione bizantina, acquistando la propria autonomia.

---

conquistò. Dopo 300 anni nel Meridione scomparvero gli Stati Longobardi, Gifulfo, figlio di Guaimaro, fu l'ultimo principe longobardo ebbe ospitalità a Roma.

Sulla fine del 1070 Roberto aveva assediato Benevento mandando milizie nella Campania Romana.

Roberto di Capua nell'aprile del 1078 moriva nell'assedio di Napoli e suo figlio Giordano, dopo aver levato l'assedio alla città giurò vassallaggio al Papa, si alleò con i Beneventani e costrinse il re normanno Roberto il Guiscardo a venire a patti con Gregorio VII).

Il successore di Gregorio VII, Urbano II (1088-1099) rimase l'intero anno nel Meridione, dove i fratelli Ruggero e Boemondo si combattevano sino a che lo zio Ruggiero di Sicilia ed Urbano II riescono a pacificarli.

Nel 1137 Ruggero tornò dalla Sicilia con gli armigeri Saraceni e fa sanguinosa vendetta nelle Puglie e nelle Calabrie. Capua, Benevento, Salerno e Napoli e molti Castelli gli si arrendono. Roberto di Capua fuggì e Ronolfo resistette eroicamente.

Saba e Castiglione; Papa Gregorio VII.

E fu proprio con l'indipendenza che la vita morale, l'organizzazione amministrativa e finanziaria, l'economia, anche se non mancarono contraddizioni e riserve, il movimento culturale, espresso nella cultura greca e latina, nelle arti figurative ed in particolar modo nell'architettura civile e religiosa rimangono una pagina di storia scritta a caratteri indelebili.

E l'azione di governo dei Duchi, quasi tutti napoletani e di grande prestigio, principalmente di Stefano II, fu certamente moderata, accorta ed ammirevole. Essa si incentrò tutta nella difesa del territorio napoletano contro i tentativi di penetrazione longobarde giostrandosi abilmente nell'equilibrio di alleanze, anche mal digerite come quella coi Saraceni, fra contrasti già esistenti e discordie della stessa politica bizantina delle relazioni non sempre tolleranti con gli Stati vicini e col Papato e delle pressioni da questo esercitate.

Nel 1131, capitolò Amalfi, nel 1135 Sorrento e nel 1140 Napoli passano ai Normanni della dinastia degli Altavilla, che, come le precedenti, fu straniera anch'essa.



## I Duchi di Sorrento

Il Governo della città di Sorrento prima del Distacco dal Ducato di Napoli verso l'anno 1039 aveva come capo il *Praefectus et Fortior*.

Pietro è il primo Prefetto, che si conosce.

### **Serie cronologica dei Duchi Sorrentini**

dello storico Donnorso riportata in Maldacca:

1° DUCA ANONIMO 512

2° PROBINO o PROBIANO 489

3° ANDREA Duca di Napoli e di Amalfi, cacciato nel 820 da Leone suo genero, ritornato nel Ducato, fu assassinato.

4° CONTARDO L'assassinio del suocero Andrea. Contardo a sua volta fu assassinato dai Napoletani insieme alla moglie.

5° SERGIO II Figlio di Andrea, Magister Militum di Napoli, Amalfi e Sorrento della linea dei Duchi di Amalfi.

6° GREGORIO 842 Figlio di Sergio II

7° SERGIO III Figlio di Gregorio

8° ATANASIO Fratello di Sergio

9° GREGORIO II 920 Duca di Napoli

10° GIOVANNI 933 Duca di Napoli, morto durante l'eruzione del Vesuvio

11° MARINO 949 Figlio di Giovanni

12° GUAIMARO IV 1052/1055, Principe di Salerno, nel 1052 affida la reggenza del Ducato.

13° SERGIO III 1067 Duca di Sorrento; nel 1071 è presente alla consacrazione della Basilica di Montecassino.

*Secondo altri:* Del governo sorrentino non si conosce nulla prima della metà del sec. X; nel 979 è *Praefectus et Fortior* SERGIO, che si ritirò in convento per farsi monaco. Lo segue:

MARINO *Praefectus et Fortior*, figlio di Sergio

GIOVANNI *Praefectus et Fortior*, figlio di Marino 981

SERGIO IPATO figlio di Marino, nipote di Sergio monaco 1024

MANSONE, *console* spodestato da Guaimaro IV

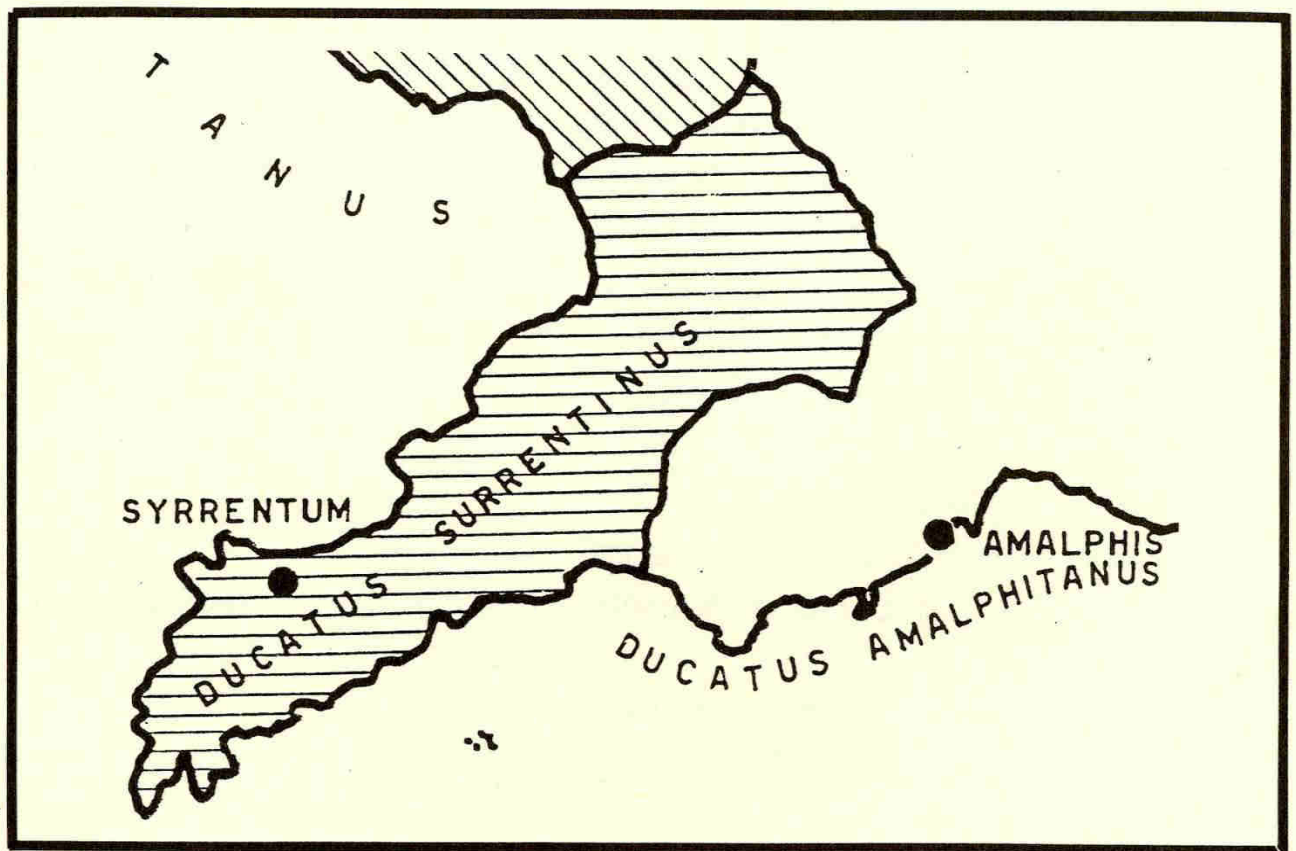
GUAIMARO V e GUIDONE *reggente* 1052 (1)

MANSONE riprende il Governo

SERGIO I *Duca* figlio di Mansone 1068, nel 1071 è a Montecassino per la Consacrazione della Basilica.

SERGIO II *Duca e Principe*, figlio di Sergio I, 1091, dal 1111 s'intitola anche *Principes Surrentinus*, ultimo duca (2).

In un diploma del 1128 troviamo Principe "Filippo de Surre".



1) Guaymanus princeps (di Salerno), anno vigesimo secundo principatus et secundo Capuae et primo anno ducatus Amalfi (luglio 1039) ed Sirrenti indictione VIII.

2) Nel 1051 Sorrento era ancora sotto il dominio dei Longobardi: trigesimo tertio principatus domini nostri Waimari et duodecimo anno ducatus eius Amalphi et Sirrenti.

Sorrento nel "millesimo nonagesimo nono (1099) et trigesimo secundo anno (32 anni) ducatus domini Sergij filii eius, etiam gloriosi ducis, die decima mensis octobris indictione octava Syrrento".

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

CAPASSO B.: Monumenta ad Neapolitanis ducatus hystoriarum pertinentia. Neapolis 1885

CAPASSO B.: Napoli Greco Romana, Napoli 1805.

CILENTO N.: Le Incursioni Saracene nell'Italia Meridionale in Italia Longobarda Codex Carolinus, Bertolini, 1892.

PAOLO DIACONO: Historia Longobardorum, in Monumenta Germaniae Historica.

LEONIS MARSICANI ET PETRI DIACONI: Chronica Monasterii Casinensis, Annover, 1846.

MILANTE PIO TOMMASO: Provinciale Vetus Romanae Ecclesiae del Card. Albinus.

NAPOLI M.: Napoli Greco Romana, Napoli 1959.

PROCOPIO DI CESAREA: De Bello Gotico, Roma, 1895.

PROTA CARLO: Il Follaro di Sergio II Duca e Principe Indipendente di Sorrento.

SCHIPA M.: Storia del Ducato Napoletano, Napoli 1895.

WAITR G.: Scriptorum rerum Lombardicarum et Italicarum sec. VI-IX, Annover, 1878.





## INDICE

Cap. I NAPOLI durante la fine dell'Impero Romano .....	Pag.	7
Cap. II I BARBARI .....	»	11
Cap. III CONQUISTA DI NAPOLI - BELISARIO - NARSETE .....	»	15
Cap. IV I LONGOBARDI .....	»	19
Cap. V DUCATO NAPOLETANO BIZANTINO .....	»	23
Cap. VI GOVERNO DUCALE NAPOLETANO .....	»	25
Cap. VII DUCATO NAPOLETANO AUTONOMO .....	»	37
Appendice I DUCHI DI SORRENTO .....	»	59
Bibliografia essenziale .....	»	61

Finito di stampare  
nel mese di settembre 1990  
presso lo stabilimento  
tipolitografico  
GUTENBERG '72 - Sorrento



